

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE



SUMMARIUM

Acta Ioannis Pp. XXIII: Nuntius, p. 369 - Constitutiones Apostolicae, p. 372 - Litterae Apostolicae, p. 382 - Epistulae, p. 385 - Allocutiones, p. 390 - Nuntii radiophonici, p. 396 - Nuntii scripto dati, p. 401.

Acta Pii Pp. XII: Litterae Apostolicae, p. 405.

Acta SS. Congregationum: *S. C. Consistorialis*: Decreta, p. 408 - *S. C. Rituum*: I Litaniae adprobatae, p. 412; II Decreta re assumptionis Causarum, pp. 414-415; III Decretum de miraculis, p. 416.

Acta Tribunalium: *S. Paenitentiarum Apostolica*: I Preces Indulgentiarum ditatae, p. 420; II Decretum de Portiunculae Indulgentia, p. 421 - *S. R. Rota*: Citatio edictalis, p. 424.

Diarium Romanae Curiae: Segreteria di Stato: Nomine e Onorificenze, pp. 423-428.

TYPIS POLYGLOTTIS VATICANIS

M · DCCCC · LX

Directio:

Palazzo Apostolico — Città del Vaticano

Administratio:

Libreria Editrice Vaticana

Pretium annuae subnotationis:

In Italia, Lib. 2500 — extra Italiam, Lib. 3500 vel \$ 7

Pretium unius fasciculi:

In Italia, Lib. 150 — extra Italiam, Lib. 250 vel \$ 0,40.

Libreria Vaticana subnotatoribus fasciculos Commentarii mittere potest etiam via aërea, charta indica impressos.

« Bis fere in mense (Commentarium) prodibit ac quotiescunque vel necessitas vel utilitas id postulare videbitur » (Ex Commentarii Officialis ratione, die 29 Octobris 1908 edita).

INDEX HUIUS FASCICULI

(An. LII, n. 6 - 2 Iunii 1960)

ACTA IOANNIS PP. XXIII

NUNTIIUS

- | | |
|--|------|
| | PAG. |
| Urbis et Orbis Christifidelibus datus, die Paschatis Resurrectionis Domini No-
stri Iesu Christi. - 17 Aprilis 1960 . . . | 369 |

CONSTITUTIONES APOSTOLICAЕ

- | | |
|---|-----|
| I. DE CONGO BELGICO ET RUANDA URUNDI.
<i>Cum parvulum.</i> - In Congo Belgico et
Ruanda Urundi Ecclesiastica Hie-
rarchia constituitur. - 10 Novembris
1959 | 372 |
| II. URBIS. <i>Quos nationum.</i> - Templum
SS. Blasii et Caroli ad Catinarios ad
honorem Diaconiae evehitur. - 2 De-
cembris 1959 | 378 |
| III. URBIS. <i>Est in more.</i> - Templum S. Sa-
bae in Urbe ad Diaconiae dignitatem
evehitur. - 2 Decembris 1959 | 379 |
| IV. URBIS. <i>Siquidem sacrae.</i> - Templum
S. Theodori in Palatio ad gradum et
dignitatem Diaconiae evehitur. - 2
Decembris 1959 | 381 |

LITTERAE APOSTOLICAЕ

- | | |
|---|-----|
| I. <i>Luctifera bella.</i> - Beata Maria Virgo
« Regina Pacis » Consociationis Na-
tionalis Victimarum Civiliu belli
in Italia (vulgo « Associazione Na-
zionale delle Vittime Civili della
guerra ») caelestis Patrona consti-
tuitur. - 25 Novembris 1959 | 382 |
| II. <i>Studium et cultus.</i> - Beata Maria V.,
« de la Cabeza » vulgo appellata,
praecipua apud Deum Patrona una
cum S. Euphrasio, Ep. et Conf., uni-
versae dioecesis Glennensis consti-
tuitur. - 27 Novembris 1959 | 383 |

EPISTULAE

- | | |
|--|-----|
| I. <i>Curitybae.</i> Ad Em̃um P. D. Iacobum
tit. SS. Bonifacii et Alexii S. R. E.
Praesbyterum Cardinalem de Barros
Câmara, Archiepiscopum S. Seba-
stiani Fluminis Ianuarii, quem Le-
gatum deligit Conventui Eucharisti-
co ex universa Brasilia Curitybae
celebrando. - 5 Martii 1960 | 385 |
| II. <i>Publicae utilitatis.</i> - Ad Em̃um P. D.
Emmanuellem tit. SS. Marcellini et
Petri S. R. E. Presbyterum Cardina-
lem Gonçalves Cerejeira, Patriar-
cham Lisbonensem, quem Legatum
mittit ut novae urbis capitis « Bra-
siliae » dedicandae celebratibus in-
tersit. - 10 Martii 1960 | 387 |

- | | |
|---|-----|
| III. <i>Sacra Palaestinae.</i> - Ad Revm̃um
P. Augustinum Sépinski, Ordinis
Fratrum Minorum Ministrum Gene-
ralem, quarto exeunte saeculo, ex
quo sodalium eiusdem Ordinis sedes
in Hierosolymitana urbe stabiliter
est constituta. - 17 Aprilis 1960 . . . | 388 |
|---|-----|

ALLOCUTIONES

- | | |
|--|-----|
| I. <i>Ils quae interfuerunt Conventui a Ca-
tholicarum Adulescentularum Foede-
ratione ex omnibus nationibus Ro-
mae habito.</i> - 23 Aprilis 1960 | 390 |
| II. <i>Ils qui interfuerunt Conventui primo
de puerorum et adulescentium tute-
la, ex omnibus nationibus Romae ha-
bito.</i> - 24 Aprilis 1960 | 394 |

NUNTII RADIOPHONICI

- | | |
|--|-----|
| I. <i>Brasillanis, cum nova Foederatarum
Brasiliae Civitatum urbs caput
inauguraretur.</i> - 21 Aprilis 1960 . . . | 396 |
| II. <i>Ad omnes operarios, kalendis Maiis,
in festo S. Ioseph opificis datus.</i> - 1
Maii 1960 | 397 |

NUNTII SCRIPTO DATI

- | | |
|---|-----|
| I. <i>Christifidelibus Brasiliae, ad termi-
nandum Eucharisticum Conventum
ex universa natione Curitybae cele-
bratum.</i> - 2 Aprilis 1960 | 401 |
| II. <i>Christifidelibus Relpublicae Togolensis,
cum ea regio sui iuris esse coepit.</i> -
13 Aprilis 1960 | 403 |

ACTA PII PP. XII

LITTERAE APOSTOLICAЕ

- | | |
|---|-----|
| I. <i>Quantum iuniores.</i> - Beata Maria Vir-
go « de Itati » in praecipuam caele-
stem Patronam atque Sanctus Igna-
tius, Confessor, in Patronum secun-
darium dioecesis Pasadenensis in Ar-
gentina eliguntur. - 18 Februarii
1958 | 405 |
| II. <i>Treverorum urbs.</i> - Paroecialis Eccle-
sia Sancti Paulini in urbe et dioe-
cesi Trevirensi Basilicis Minoribus
accensetur. - 23 Maii 1958 | 406 |

ACTA APOSTOLICAE SEDIS

COMMENTARIUM OFFICIALE

ACTA IOANNIS PP. XXIII

NUNTIUS

URBIS ET ORBIS CHRISTIFIDELIBUS DATUS, DIE PASCHATIS RESURRECTIONIS
DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI. *

Diletti figli,

Questa della grande benedizione Papale di Pasqua dal balcone esterno della Basilica Vaticana è tradizione antichissima e Ci piace di richiamarla a comune esultanza.

Pasqua è festività, è solennità straordinaria, che supera ogni altra dell'anno ecclesiastico: *festum festorum: solemnitas solemnitatum*.

Il Nostro lontano antecessore San Gregorio, il primo di questo nome nella serie dei Papi, che amiamo chiamare grande fra i più grandi, senz'altro salutava la Pasqua come l'epitalamio più sublime a celebrare la mistica unione del Verbo di Dio incarnato con la Santa Chiesa, come il « Canticum Canticorum » di tutta la liturgia.

In questo giorno di Pasqua la nostra gioia più intima di buoni cristiani è di rendere omaggio a Gesù Redentore glorioso ed immortale nei secoli, vincitore della morte e della umana nequizia: la nequizia del primo peccato dell'uomo, e di tutti i peccati del mondo.

Come non essere grati a Lui, Figlio di Dio e Figlio di Maria, per la virtù del cui Sangue prezioso viene invocato il perdono ai suoi stessi

* 17 Aprilis mensis a. 1960.

crocifissori, ed alla umanità peccatrice tutta intera, di cui sono risollevate le sorti ed assicurata la redenzione e la salute nei secoli?

Questo soffrire, questo morire così doloroso e umiliante che noi abbiamo seguito con cuore commosso in questi giorni, fu certo un glorioso combattimento. Noi l'abbiamo rammentato in tono di trionfo cantando nella liturgia pasquale: *Mors et vita duello conflixere mirando*: la morte e la vita si batterono in una lotta grandiosa: ma l'autore della vita fu il vincitore, che sempre rivive e regna. *Dux vitae mortuus regnat vivus*.

Or bene, diletti figli, voi lo sapete, voi lo sentite, quel combattimento dura sulla terra ancora. Tutti noi vi assistiamo e vi abbiamo parte. Da un lato sta il Cristo con i suoi rappresentanti e seguaci nella Chiesa, in santa elevazione e fraternità; e con la Chiesa benedetta stanno la buona dottrina, la verità, la giustizia, la pace: dall'altra furoreggia lo spirito anticristiano, che è errore, falsa concezione della vita intima e sociale, prepotenza e violenza anche materiale, disordine nefasto e rovinoso.

Tale è la condizione della vita di quaggiù.

Ebbene, diletti figli di Roma, diletti figli del mondo intero che state in ascolto: le posizioni di ciascuno essendo ben nette, è necessario, è nobile per tutti noi, far loro onore. Ciò impone molto senso di responsabilità, esercizio di dirittura morale, timore del compromesso, sincerità assoluta di intenzioni e di opere innanzi a Dio e innanzi agli uomini.

Noi siamo confortati dalla sicurezza che il Signore è fedele alle sue promesse, e ci riserba anche quaggiù i doni della sua bontà e della sua vittoria. Ma questa sicurezza la dobbiamo meritare.

Nei giorni scorsi S. Agostino dalle pagine del Breviario ci incoraggiava tutti alla franchezza del pensare, dell'operare, del vivere. « Coloro che vivono male — egli scrive — e si dicono cristiani fanno ingiuria a Cristo, e di essi è detto che per colpa loro il nome del Signore è bestemmiato. Per converso quanti, anche soffrendo qualcosa, si tengono fedeli alla legge santa, per essi il nome del Signore viene lodato e benedetto ».

Ascoltiamo l'Apostolo, diletti figli: egli ci dice che noi dobbiamo essere, che noi siamo il profumo, il *bonus odor Christi* che si espande in *omni loco*, cioè dappertutto, dove la nostra fede e la nostra attività si affermano e splendono.

In questo meriggio Pasquale, mentre intorno a noi tutto è richiamo a spirituale letizia, tanti e tanti fratelli nostri — ritornare su questo pun-

to Ci è ben doloroso — non godono della libertà nè individuale, nè civile, nè religiosa; ma da anni e anni soffrono costrizione e violenza, e consumano un sacrificio fatto di silenzio e di persistente subita oppressione. Vorremmo che anch'essi potessero ascoltare, almeno in eco, questa voce paterna e confortatrice che loro arrivasse dal centro della cattolica unità. Questa nostra partecipazione di spirito e di preghiera alle loro sofferenze torna a beneficio di tutta la Chiesa Santa, che, dall'esempio mirabile di intrepida fermezza che essi danno, ritrae incremento di edificazione e di fervore.

Ed anche a tutti gli altri figli di Dio, sofferenti a cagione di stirpe, o di situazioni economiche complesse e preoccupanti, o per la limitazione nell'esercizio dei loro diritti naturali o civili, si rivolge il Nostro sguardo ansioso, mentre la parola cordiale e commossa vuole trasfondere nell'animo di ciascuno un sentimento di umana e cristiana solidarietà, destinato a fiorire nel giorno segnato dalla Provvidenza.

O Gesù, Salvatore e Redentore, sii tu ora e sempre l'amore nostro, l'incoraggiamento perenne per noi, e per quanti soffrono per il tuo nome e per il tuo Vangelo, vissuto e bagnato dal sacrificio del Sangue tuo.

Ecco: da Pasqua l'anno discende nel corso del tempo. Noi ti rinnoviamo l'impegno della nostra fedeltà nel fare onore alle responsabilità che la nostra vita ci impone nei rapporti di ordine religioso, civile, sociale.

O Gesù, vincitore della morte e del peccato, noi siamo tuoi! e tuoi noi vogliamo restare: noi, e le nostre famiglie e quanto è a noi più caro e più prezioso, negli ardori della giovinezza, nella saggezza dell'età matura, negli inevitabili sconcerti e nelle rinunce della vecchiaia incipiente e già avanzata: sempre tuoi.

E donaci la tua benedizione, e distribuisci in tutto il mondo la tua pace, o Gesù, come facesti riapparendo la prima volta nel mattino di Pasqua ai tuoi più intimi, e come continuasti a fare nei successivi incontri nel Cenacolo, sul lago, sulla via: *Nolite timere: ego sum: pax vobis: pax et benedictio, per singulos dies: in aeternum.*

CONSTITUTIONES APOSTOLICAE

I

DE CONGO BELGICO ET RUANDA URUNDI

IN CONGO BELGICO ET RUANDA URUNDI ECCLESIASTICA HIERARCHIA CONSTITUITUR

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Cum parvulum sinapis granum, fides nempe legisque evangelicae praeconium, in Congo Belgico et Ruanda Urundi, omnipotente Deo incrementa largiente, in patulam iam arborem sive sacrorum Praesulum sapientia, prudentia, constantia, sive externi atque nativi cleri industria ac labore creverit, cumque ad praesens magna sit spes fore ut in posterum et maiores catholicae rei iisdem in regionibus obveniant fructus, valde opportunum S. Congregationi Propagandae Fidei visum est si Episcopalis Hierarchia ibi locorum conderetur.

Nos propterea, qui sacras expeditiones has inter gentes quasi oculorum Nostrorum pupillam existimamus, libenti animo confirmantes rataque habentes quae eadem S. Congregatio perficienda censuerit, post scilicet auditum Apostolicum in Congo Belgico et Ruanda Urundi Delegatum, eorumque omnium consensum suppletum, qui in hoc negotio aliquid iuris vel habeant vel se putent habere, de summa et apostolica Nostra auctoritate ea, quae sequuntur, decernimus ac iubemus.

In Congo Belgico et Ruanda Urundi Episcopalem Hierarchiam constituimus, ita ut octo fiant ecclesiasticae provinciae, Vicariatibus omnibus, quos ipsae complectuntur, in dioecesium formam redactis; quae provinciae erunt: *Leopoldopolitana*, constans metropolitana residentiali Ecclesia Leopoldopolitana, hucusque Vicariatu Apostolico, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sancta Anna; atque iis quae sequuntur Sedibus suffraganeis, quas omnes in dioecesium formam redigimus, nempe: Bomänsi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Nostra Domina de Congo; Inongoënsi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sanctus Albertus; Ipa-muënsi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Immaculata Conceptio

B. M. V.; Kikuitensi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sanctus Franciscus Xaverius; Kisantuensi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Nostra Domina septem dolorum; Matadiensi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Maria Mediatrix gratiarum. Provincia Ecclesiastica *Cocquilhatvillensis*, complectens metropolitanam Ecclesiam eiusdem nominis, quae fuerat antea Vicariatus Apostolicus, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sanctus Eugenius Papa, et has suffraganeas Sedes, in dioeceses redactas, videlicet: Basankusuensem, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sancti Petrus et Paulus; Bikoroënsem, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sanctus Vincentius a Paulo; Lisalaënsem, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sanctus Hermes; Molegbensem, quae fuit hactenus Vicariatus Ubanghiensis in Congo Belgico, cuius cathedralis aedis titulus erit: Immaculata Conceptio B. M. V. Provincia Ecclesiastica *Stanleypolitana*, quae constabit metropolitana residentiali Ecclesia Stanleypolitana, cuius cathedralis aedis titulus erit: Regina Sacratissimi Rosarii, atque his suffraganeis dioecesibus, quae adhuc Vicariatus Apostolici fuerant; nempe: Bondoënsi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Exaltatio Sanctae Crucis; Butaënsi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sanctus Iosephus; Buniaënsi, antea Lacus Alberti nomine, cuius cathedralis aedis titulus erit: Nostra Domina gratiarum; Niagaraënsi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sancta Theresia a Iesu Infante; Vambaënsi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sanctus Iosephus. Provincia Ecclesiastica *Bukavuensis*, has complectens circumscriptiones in dioecesium ordinem redactas: Bukavuensem, uti metropolitanam residentialem Sedem, cuius cathedralis aedis titulus erit: Nostra Domina Pacis, et sequentes dioeceses uti suffraganeas: Benensem in Congo Belgico, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sanctus Augustinus; Kasongoënsem, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sanctus Carolus Borromaeus; Kinduensem, cuius cathedralis aedis titulus erit: Spiritus Sanctus; Gomaënsem, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sanctus Andreas. Provincia Ecclesiastica *Luluaburgensis*, quae constabit metropolitana residentiali Ecclesia Luluaburgensi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sanctus Iosephus, atque sequentibus suffraganeis dioecesibus, hactenus Vicariatibus Apostolicis pariter accensitis: Kabindaënsi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sanctus Martinus; Tshumbéensi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Maria in caelum Assumpta; Lueboënsi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sacratissimum Cor Iesu. Provincia Ecclesiastica *Elisabethapolitana*, hactenus

Katangaënsis Vicariatus, quae Elisabethapolitanam Ecclesiam tamquam metropolitanam habebit, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sancti Petrus et Paulus; tamquam vero suffraganeas sequentes dioeceses, quae adhuc in Vicariatuum Apostolicorum ordinem adnumerabantur, nempe: Balduinopolitanam, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sanctus Iosephus: Kongoloënssem, antea Luluaënssem nomine, cuius cathedralis aedis titulus erit: Cor Immaculatum Mariae; Kaminaënssem, antea Luluaënssem nomine, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sancta Theresia a Iesu Infante; Sakanienssem, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sacratissimum Cor Iesu. Provincia Ecclesiastica *Kabgayensis*, Ecclesiam Kabgayensem tamquam metropolitanam Sedem amplectens, cuius cathedralis aedis titulus erit: Immaculata Conceptio B. M. V., et ut suffraganeam dioecesim, Nyundoënssem, antehac Vicariatuum Apostolicum, cuius cathedralis aedis titulus erit: Sancta Maria. Provincia denique Ecclesiastica *Kitegaënsis*, quae constabit Ecclesia eiusdem nominis, adhuc Vicariatu, tamquam metropolitana Sede, cuius cathedralis aedis titulus erit: Christus Rex; et, tamquam suffraganeis dioecesibus, Ecclesiis Ngoziensi, cuius cathedralis aedis titulus erit: Cor Immaculatum Mariae, et Usumburaënsi, cuius cathedralis titulus erit: Nostra Domina Regina Mundi, quas etiam ex Vicariatibus in dioeceses redigimus.

His omnibus scilicet Ecclesiis atque earundem templis cathedralibus sacrisque Praesulibus iura, honores, privilegia congruentia damus; sacrorum autem Antistitibus onera quoque et obligationes imponimus.

Censemus insuper ut Apostolicae Praefecturae, quae sequuntur, ad dioecesium gradum nondum evectae, episcopali coetuum causa Sedem metropolitanam adeant suo cuiusque territorio propinquiorem, videlicet: ut Praefectura Apostolica Kengensis, Sedem metropolitanam adeat Leopoldopolitanam; Praefectura Loloënsis, Sedem Coquilhatvillensem; Praefecturae Isangiensis et Dorumaënsis, Sedem Stanleyppolitanam; Praefecturae Kolensis et Mvekaënsis, Sedem Luluaburgensem; Praefectura Lacus Moëri, Sedem Elisabethapolitanam.

Omnia quae diximus territoria iurisdictioni S. Congregationis de Propaganda Fide obnoxia esse pergunt, quorum sacri Praesules, tam bene de Ecclesia sancta meriti, ita transferentur: venerabilis Frater Felix Scalais, ab Ecclesia titulo Casiotana ad metropolitanam Ecclesiam Leopoldopolitanam; venerabilis Frater Andreas Jacques, ab Ecclesia titulo Ingelina ad cathedralem Ecclesiam Bomaënssem; venerabilis

Frater Ioannes van Cauwelaert, ab Ecclesia titulo Metropolitana in Asia ad cathedralem Ecclesiam Inongoënsem; venerabilis Frater Renatus Toussaint, ab Ecclesia titulo Calamensi ad cathedralem Ecclesiam Ipa-muensem; venerabilis Frater Andreas Lefebvre, ab Ecclesia titulo Raphaneotana ad cathedralem Ecclesiam Kikuitensem; venerabilis Frater Alfonsus Verwimp, ab Ecclesia titulo Ucculensi ad cathedralem Ecclesiam Kisantuensem; venerabilis Frater Alfonsus Maria van den Bosch, ab Ecclesia titulo Philitana ad cathedralem Ecclesiam Mata-diensem; venerabilis Frater Hilarius Maria Vermeiren, ab Ecclesia titulo Gibbensi ad metropolitanam Ecclesiam Coquilhatvillensem; venerabilis Frater Villelmus van Kester, ab Ecclesia titulo Legiensi ad cathedralem Ecclesiam Basankusuensem; venerabilis Frater Camillus Vanderkerckhove, ab Ecclesia titulo Sufetulensi ad cathedralem Ecclesiam Bikoroënsem; venerabilis Frater Franciscus van den Bergh, ab Ecclesia titulo Bosetana ad cathedralem Ecclesiam Lisalaënsem; venerabilis Frater Leo Theobaldus Delaere, ab Ecclesia titulo Fesseitana ad cathedralem Ecclesiam Molegbensem; venerabilis Frater Nicolaus Kinsch, ab Ecclesia titulo Mastaurensi in Asia, ad metropolitanam Ecclesiam Stanleyopolitanam; venerabilis Frater Andreas Creemers, ab Ecclesia titulo Belabitenensi ad cathedralem Ecclesiam Bondoënsem; venerabilis Frater Georgius Desideratus Raeymaekers, ab Ecclesia titulo Mariammitana ad cathedralem Ecclesiam Butaënsem; venerabilis Frater Alfonsus Iosephus Matthysen, ab Ecclesia titulo Berenicensi ad cathedralem Ecclesiam Buniaënsem; venerabilis Frater Franciscus Oddo de Wilde, ab Ecclesia titulo Tadamatensi ad cathedralem Ecclesiam Niangaraënsem; venerabilis Frater Iosephus Petrus Albertus Wittebols, ab Ecclesia titulo Callipolitana ad cathedralem Ecclesiam Vambaënsem; venerabilis Frater Aloisius van Steene, ab Ecclesia titulo Bennefensi ad metropolitanam Ecclesiam Bukavuensem; venerabilis Frater Henricus Iosephus Piérard, ab Ecclesia titulo Andropolitana ad cathedralem Ecclesiam Benensem; venerabilis Frater Richardus Cleire, ab Ecclesia titulo Claudio-politana in Isauria ad cathedralem Ecclesiam Kasongoënsem; venerabilis Frater Ioannes Fryns, ab Ecclesia titulo Ariassensi ad cathedralem Ecclesiam Kinduensem; venerabilis Frater Bernardus Mels, ab Ecclesia titulo Belalitana ad metropolitanam Ecclesiam Luluaburgensem; venerabilis Frater Georgius Kettel, ab Ecclesia titulo Thabracensi ad cathedralem Ecclesiam Kabindaënsem; venerabilis Frater Iosephus Augustinus Hagendorens, ab Ecclesia titulo Caffena ad cathedralem Ecclesiam

Tshumbéensem; venerabilis Frater Iosephus Nkongolo, ab Ecclesia titulo Lebediensi ad cathedralem Ecclesiam Lueboëensem: venerabilis Frater Iosephus Floribertus Cornelis, ab Ecclesia titulo Tunetensi ad metropolitanam Ecclesiam Elisabethapolitanam; venerabilis Frater Urbanus Stephanus Morlion, ab Ecclesia titulo Tarasensi in Numidia ad cathedralem Ecclesiam Balduinopolitanam; venerabilis Frater Gustavus Iosephus Bouve, ab Ecclesia titulo Cremnensi ad cathedralem Ecclesiam Kongoloëensem; venerabilis Frater Victorius Maria Petrus Keuppens, ab Ecclesia titulo Acmoniensi ad cathedralem Ecclesiam Kaminaëensem; venerabilis Frater Franciscus Lehaen, ab Ecclesia titulo Hyllarimensi ad cathedralem Ecclesiam Sakaniensem; venerabilis Frater Andreas Perraudin, ab Ecclesia titulo Cataquensi ad metropolitanam Ecclesiam Kabgayensem; venerabilis Frater Aloisius Bigirumwami, ab Ecclesia titulo Garrianensi ad cathedralem Ecclesiam Nyundoëensem; venerabilis Frater Antonius Grauls, ab Ecclesia titulo Madensi ad metropolitanam Ecclesiam Kitegaëensem; venerabilis Frater Iosephus Martin, ab Ecclesia titulo Olivensi ad cathedralem Ecclesiam Ngoziensem; venerabilis Frater Michaël Ntuyahaga, ab Ecclesia titulo Alabandensi ad cathedralem Ecclesiam Usumburaëensem. Sedi vero Gomaënsi, quae in praesens vacat, per alias sub plumbo Litteras providebimus.

Sedibus metropolitanis, item episcopalibus earumque Antistitibus iura omnia facimus et privilegia, quae sunt uniuscuiusque gradui et dignitati congruentia, iustis nempe impositis oneribus. Inter vero Metropolitanarum privilegia hoc annumerare placet: posse eos et crucem ante se ferre intra provinciae fines, et pallio uti, dummodo in publico Consistorio illud rite impetraverint.

In novis dioecesibus, sive cathedralibus sive metropolitanis, Canoniorum Collegium condatur. Quod si, ob locorum rerumque adiuncta, in praesens fieri nequeat, consultores dioecesani ad normam iuris interea renuntientur, qui a suo munere cessabunt Canonicis constitutis. Item Seminarium saltem elementarium struatur, ad Ecclesiae normas, alumnis educandis ut sacerdotii partes suscipiant.

Mensa episcopalis, quae dicitur, efficietur: bonis quae Vicariatus Apostolici possidebant, Curiae proventibus, liberis populi collationibus atque pecunia, quam S. Congregatio Fidei Propagandae mittere solet. Regimen, administratio Ecclesiae, iura cleri et populi, electio Vicarii Capitularis, Sede vacante, aliaque huiusmodi Iure Canonico temperentur.

Quod reliquum est decernimus ut omnia quae mandavimus exsequenda curet qui Apostolicae Delegationi in Congo Belgico et Ruanda Urundi nunc praeest, vel quem ipse delegaverit, dummodo ecclesiastica dignitate ornatum. Qui vero negotium perfecerit onus habebit et effectae rerum mutationis documenta exarandi et eorum fide digna exempla ad S. Congregationem de Propaganda Fide quam primum mittendi.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose servantur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat, quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.


Datum Roma, apud S. Petrum, die decimo mensis Novembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

PETRUS Card. FUMASONI BIONDI
S. C. de Prop. Fide Praefectus

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Albertus Serafini, *Proton. Apost.*

Loco  Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CII, n. 7.

II URBIS

TEMPLUM SS. BLASII ET CAROLI AD CATINARIOS AD HONOREM DIACONIAE EV-
HITUR.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Quos nationum lectissimos filios in amplissimum Senatum Cardina-
lium allegissent, consueverunt Summi Pontifices, beati Petri successo-
res, iis titulis vel diaconiis condecorare quibus Romana Ecclesia inde a
vetustissimis temporibus ornata refulget. Hoc enim fit ut non modo ve-
teris temporis memoria, martyrum sanguine perillustris, ad nostram
usque aetatem tenacissime excolatur, sed unitatis vinculum cum Petri
Cathedra quam apertissime appareat et Romana Ecclesia communis
omnium patria celebretur. Cum proinde ob peculiare nostri temporis
ortas necessitates in animo habeamus, Ecclesiae sanctae decoris No-
strique adiumenti gratia, Purpuratorum Patrum numerum augere, cum-
que Diaconiae in praesens Romae exstantes huic conditioni impares
evadant, censuimus nonnulla templa, quae quidem vel erectionis vetu-
state, vel populi frequentia, vel ornatus ac structurae pulchritudine inter
nobiliora in Urbe recesentur, ad honorem et dignitatem Diaconiae attol-
lere. Inter quae illud SS. Blasii et Caroli ad Catenarios adnumerandum
profecto est, utpote Christi martyri perillustri sacrum ac recentioris
aetatis viro, vitae sanctitate et animorum curatione insigni. Huic igitur
templo, cui iam Decessor Noster Paulus V a. D. MDCXVI tituli dignitatem
benigne concesserat et Urbanus VIII a. D. MDCXXVII abrogavit, de No-
stra apostolica potestate *Diaconiae* honorem tribuimus, omnibus eidem
factis privilegiis quibus ceterae Urbis Diaconiae iure vel consuetudine
fruuntur, contrariis minime obstantibus. Volumus praeterea ut hae Lit-
terae Nostrae eius cura qui ad praesens SS. Blasii et Caroli ad Cati-
narios templo moderatur, coram clero et populo perlegantur, cum in
sacram aedem diem festum de praecepto congregabuntur celebraturi.
Cuius rei, postquam rite fecerit, nuntium ad S. Congregationem Con-
sistorialem cito mittere curabit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus;
ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose
serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum effica-

citati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, die altero mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

✠ MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CI, n. 71.

III URBIS

TEMPLUM S. SABAE IN URBE AD DIACONIAE DIGNITATEM EVEHITUR

IOANNES EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI
AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Est in more huius Apostolicae Sedis positum ut iis christianae rei publicae Principibus, quos Summi Romani Antistites in Ecclesiae Sanctae Senatum cooptaverint purpureoque amictu honestaverint, unum ex antiquorum templorum in Urbe existentium titulis seu Diaconias conferrent, eo profecto consilio ut non modo iidem praeclara Sanctorum facta, quorum honori aedes dicatae essent, imitarentur, verum etiam ut templorum ipsorum speciem ac dignitatem servarent, immo pro sua

quisque facultate etiam augerent. Quam ob rem, cum oporteat ob augendum Patrum Cardinalium numerum ad constitutas Diaconias alias addere nonnullas, idcirco templum S. Sabae in hac Urbe, quod sane inter Romana templa haud minimam obtinet dignitatem, ad *Diaconiae* honorem tollimus, factis scilicet iuribus et privilegiis quae ceteris Diaconiis iure et consuetudine fieri solent, id etiam censes ut contraria decreta vel praescriptiones minime obstant. Volumus autem ut hae Litterae Nostrae, cum primum acceptae fuerint, eius cura qui ad praesens templo S. Sabae moderatur, clero et populo perlegantur, diem festum de praecepto in sacra aede celebrantibus. Onus autem eidem erit, ut peracta harum Litterarum executione, id in S. Congregationis Consistorialis notitiam perferat quam primum poterit.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subiturum iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die altero mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

✠ MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbi

In Ap. Canc. tab., vol. CI, n. 69.

IV

URBIS

TEMPLUM S. THEODORI IN PALATIO AD GRADUM ET DIGNITATEM DIACONIAE
EVEHITUR.

IOANNES EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

AD PERPETUAM REI MEMORIAM

Siquidem sacrae in Urbe aedes, quae vel antiquitate vel ornatus splendore prae ceteris nobiliores Purpuratis Patribus titulo assignantur, pauciores sunt pro S. R. E. Cardinalium numero augendo, alias censuimus huiusmodi sacras aedes debito honore ad hoc esse decorandas. Inter quae templum est quidem recensendum S. Theodori in Palatio, quod antiquitus Diaconiae ornabatur dignitate, quam tamen anno millesimo quingentesimo octogesimo septimo iussu Decessoris Nostri amisit. De apostolica ergo Nostra potestate idem templum S. Theodori in Palatio ad *Diaconiae* gradum iterum evehimus, omniaque simul iura et privilegia damus, quae eiusdem decoris templa in Urbe habent. Decernimus autem ut hae sub plumbo Litterae, cum primum acceptae fuerint, eius cura qui S. Theodori in Palatio aedi sacrae est praepositus, clero et populo perlegantur, diem festum de praecepto ibidem celebrantibus. Onus autem eidem erit ut, perfecta Litterarum Nostrarum exsecutione, id quam primum S. Consistoriali Consilio notum faciat.

Has vero Litteras nunc et in posterum efficaces esse et fore volumus; ita quidem ut quae per eas decreta sunt ab iis quorum res est religiose serventur, atque igitur vim suam obtineant. Quarum Litterarum efficacitati nulla, cuiusvis generis, contraria praescripta officere poterunt, cum per has Litteras iisdem derogemus omnibus. Quapropter si quis, quavis praeditus auctoritate, sive sciens sive insciens contra egerit ac Nos ediximus, id prorsus irritum atque inane haberi iubemus. Nemini praeterea haec voluntatis Nostrae documenta vel scindere vel corrumpere liceat; quin immo harum Litterarum exemplis et locis, sive typis impressis sive manu exaratis, quae sigillum viri praeferant in ecclesiastica dignitate constituti simulque ab aliquo publico tabellione sint subscripta, eadem omnino habenda erit fides, quae hisce haberetur, si ostenderentur. Quae Nostra decreta in universum si quis vel spreverit vel

quoquo modo detrectaverit, sciat se poenas esse subituras iis iure statutas, qui Summorum Pontificum iussa non fecerint.

Datum Roma, apud S. Petrum, die altero mensis Decembris, anno Domini millesimo nongentesimo quinquagesimo nono, Pontificatus Nostri secundo.

IACOBUS A. Card. COPELLO
S. R. E. Cancellarius

✠ MARCELLUS Card. MIMMI
S. Congr. Consistorialis a Secretis

Hamletus Tondini
Apostolicam Cancellariam Regens

Bernardus De Felicis, *Proton. Apost.*
Caesar Federici, *Proton. Apost.*

Loco ✠ Plumbl

In Ap. Canc. tab., vol. CI, n. 70.

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA VIRGO « REGINA PACIS » CONSOCIATIONIS NATIONALIS VICTIMARUM CIVILIUM BELLI IN ITALIA (VULGO « ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE VITTIME CIVILI DELLA GUERRA ») CAELESTIS PATRONA CONSTITUITUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Luctifera bella, quibus hominum genus, pro dolor, non raro discruciat, quo magis artis militaris subsidia perpoliuntur novisque augentur inventis, eo perniciosiora evadunt, siquidem non solum exercitus in acie constituti cruenta inter se pugna decertant, sed inermes etiam cives miserabili interficiuntur strage vel sauciantur, atque gentes, a conflictu alienae, armis contententium turbine interdum agitantur. Ita bello, quod non ita pridem per totum fere orbem terrarum saeviit, factum est, ut non minores numero cives, in exercitus ordines minime asciti, quam milites, stipendia merentes, occiderent. Provido igitur consilio in Italia instituta est sodalitas Victimarum Civiliu belli, cuius esset non solum corporeas earum res et rationes tueri sed animorum etiam vitam alere et provehere. Qui ergo, militiae exsortes, belli furore iactati sunt profligatique, inducuntur, ut pacem hominibus precentur, quae caeleste donum est eximium; meri-

toque ad Almam convertuntur Deiparam, quae ut Regina Pacis ab Ecclesia invocatur et colitur. Itaque, ab eadem societate preces ad Nos admotae sunt, ut Beatam Mariam Virginem, nomine illo insignem, supernam ipsius Patronam pro Nostra benignitate renuntiarem. Nos vero, qui non una data occasione ad pacis assequenda bona omnes sumus cohortati et ad augustam Virginem impenso venerandam studio vocavimus, quos habemus in Domino, filios, vota huiusmodi libenti animo statuimus implere. Quae cum ita sint, Nos, collatis consiliis cum Dilecto Filio Nostro Caietano Sanctae Romanae Ecclesiae Presbytero Cardinali Cicognani, Sacrae Rituum Congregationis Praefecto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, ut Reginam Pacis invocatam, Consociationis Nationalis Victimarum Civilium belli, vulgo « Associazione Nazionale delle Vittime Civili della Guerra » appellatae, in Italia, caelestem apud Deum *Patronam* constituimus ac declaramus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis liturgicis, quae coetuum Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXV mensis Novembris, anno MCMLIX, Pontificatus Nostri secundo.

D. Card. TARDINI

a publicis Ecclesiae negotiis

II

BEATA MARIA V., « DE LA CABEZA » VULGO APPELLATA, PRAECIPUA APUD DEUM PATRONA UNA CUM S. EUPHRASIO, EP. ET CONF., UNIVERSAE DIOECESIS GIENENSIS CONSTITUITUR.

IOANNES PP. XXIII

Ad perpetuam rei memoriam. — Studium et cultus Beatae Mariae Virginis, quae « de la Cabeza » Hispanico appellatur sermone, a multo iam tempore animos tenent Illiturgitanorum atque fidelium in finitimis re-

gionibus incolentium. Cui rei documento sunt religiosas pompae, quae ad montanum sacrarium, ubi pervetus eius imago asservatur, duci solent, piae sodalitates eidem peculiariter devotae, donaria fere innumerabilia eiusdem locata honori. Nec augusta Virgo, suppliciter exorata, deesse visa est filiis suis, munera superna ubertim dilargiendo. Huiusmodi ergo inductus pietatis ardore, Ioannes Iosephus Laguaro Fenollera, Giennensis olim Episcopus, a Sancto Pio PP. X, Decessore Nostro, impetravit, ut Beata Maria Virgo, Regina Sanctorum Omnium et Mater Pulchrae Dilectionis, vulgo « de la Cabeza » nuncupata, urbis Illiturgis caelestis renuntiaretur Patrona, addita facultate eius sollemne ultimo die Dominico mensis Aprilis quotannis celebrandi. Ad augendum vero honorem almae Deiparae, praeclara imagine illa expressae, Petrianae Basilicae Canonicorum Collegium, eiusdem Antistitis sacrorum precibus obsecundans, concessit, ut, quod diximus, Mariale simulacrum aurea corona redimiretur. Huic vero imagini, quae, ut memoriae proditum est, anno MCCXXVII, Hispania in libertatem vindicata, inter praerupta montis, qui « la Cabeza » dicitur vulgo, reperta fuit, impie est fulgidum ablatum diadema, cum novissimum bellum civile in Hispania saeviret. Cuius in locum aliam coronam eamque pretiosiore fideles laudabili cum animorum alacritate substituere paraverunt. Huiusmodi re permotus et feliciter augescentem populi pietatem erga Dei Genetricem, « de la Cabeza » appellatam, considerans, Venerabilis Frater Felix Romero Menjíbar, Giennensis Episcopus, Nos rogavit, ut Beatam Mariam Virginem, nomine eodem invocata, una cum Sancto Euphrasio, Episcopo et Confessore, universae iurisdictionis suae praecipuam apud Deum Patronam faceremus. Nos autem, quibus nihil antiquius est quam ut Marialem religionem quoquoersus propagemus, vota huiusmodi libenti animo statuimus implere. Quae cum ita sint, Nos ex Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum Beatam Mariam Virginem, « de la Cabeza » vulgo nuncupatam, principalem apud Deum Patronam una cum Sancto Euphrasio, Episcopo et Confessore, universae dioecesis Giennensis confirmamus seu constituimus ac declaramus, omnibus adiectis honoribus ac privilegiis liturgicis, quae praecipuis dioeceseon Patronis rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere; suosque plenos atque

integros effectus sorti et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXVII mensis Novembris, anno MDCCCCLVIII, Pontificatus Nostri secundo.

D. Card. TARDINI

a publicis Ecclesiae negotiis

EPISTULAE

I

AD EM̃UM P. D. IACOBUM TIT. SS. BONIFACII ET ALEXII S. R. E. PRESBYTERUM
CARDINALEM DE BARROS CÂMARA, ARCHIEPISCOPUM S. SEBASTIANI FLUMINIS
IANUARI, QUEM LEGATUM DELIGIT CONVENTUI EUCHARISTICO EX UNIVERSA
BRASILIA CURITYBAE CELEBRANDO.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Curitybae, in urbe Paranensis regionis amoenitate loci ac provehendi Dei regni spe et consiliis praeclara, ex universa Brasilia mox Eucharisticus Conventus celebrabitur, qui piae multitudinis numero, pietatis studio, tractandarum rerum momento illustris haud fallaci omine prospicitur.

Qui ut sollemnior contingat, a Nobis expetitur est, ut e Purpuratorum Patrum Sacro Collegio aliquem destinaremus, qui ibi personam Nostram gereret.

Quibus precibus concedentes Te, Dilecte Fili Noster, Legatum deligimus et renuntiamus, qui nomine et auctoritate Nostra Eucharisticis Curitybensibus celebritatibus et coetibus praesideas. Nec dubitamus, quin hoc munus, quod tibi demandamus, haud impari expectatione, cum honore et spirituali fructu adimpletur sis.

Fac, ut votorum Nostrorum interpret et nuntius, ipse praesentia et sermone inclitam Brazilianam gentem incites, ut adorandum Altaris Sacramentum aemulo fidei studio colat et sumat. Hoc enim mirabilium

rerum, quae Iesus Christus peregit, apex et summa est, hoc vexillum est unitatis, vinculum pacis, alimentum caritatis.

Quoniam *plenitudo legis est dilectio*¹ et *finis praecepti est caritas de corde puro et conscientia bona et fide non ficta*,² ubinam datur nobis, ut Deo sublimiore adorationis obsequio iungamur et nobiscum artiore communionis copulemur vinculo, atque adeo Novae Legis primum impleamus praeceptum, nisi cum crebro et ardenti devotoque animo ad SS. Eucharistiam accedimus? Ex hac enim immensa erga nos Christi caritas patescit et, dum in eum quem sumimus transimus, eo fit, ut aduramur illius flamma ignis, quem Is flagranter spargi cupivit.³

Cum Brasilianorum virtute magnopere confidamus, ut inter eos Christi regnum felicioribus auctibus floreat, per te illis Eucharisticis sacris sollemnibus interfuturos adhortamur, ut ex augusti Sacramenti pietate, in exemplum colenda, novas validasque vires hauriant, ut catholica religio, qua patriae vestrae nihil est sanctius et utilius, secunda ab insidiis sit et beneficae virtutis sceptro privatos mores, nuptias, familias, scholas, publica instituta et leges temperet. *Fundamentum enim aliud nemo potest ponere, praeter id quod positum est, quod est Christus Iesus*.⁴ Nam aliter non ordo struitur, sed iactura paratur.

Caelestia igitur precati auxilia, ut e communi sententia haec omnia prospero exitu contingant, tibi, Dilecte Fili Noster, Apostolicam Benedictionem, caritatis Nostrae testem, impertimus, eamque et ad sollertem Curitybensem Archiepiscopum, ad sacrorum Antistites, magistratus, ad sacerdotes et laicorum ordinis homines ad Eucharisticam Congressionem ex universa Brasilia Curitybam adventuros, libenti animo pertinere volumus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die v mensis Martii anno MCMLX, Pontificatus Nostri secundo.

IOANNES PP. XXIII

¹ Rom. 13, 10.

² 1 Tim. 1, 5.

³ Cfr. Luc. 12, 49.

⁴ 1 Cor. 3, 11.

II

AD EM̃UM P. D. EMMANUELEM TIT. SS. MARCELLINI ET PETRI S. R. E. PRESBYTERUM CARDINALEM CONÇALVES CEREJEIRA, PATRIARCHAM LISBONENSEM, QUEM LEGATUM MITTIT UT NOVAE URBIS CAPITIS « BRASILIAE » DEDICANDAE CELEBRITATIBUS INTERSIT.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte Fili Noster, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Publicae utilitatis molimina religione consecrare atque iis operibus, quae humana industria praegrandia perfecit, augustissimo Dei nomine invocato, supernam propitiare gratiam, genti cuilibet perquam salutare et honorificum est, cum hoc insigne decus pietatis demonstret et futuri incrementi spem optimam edat.

Quapropter meritam laudem, haud sine paterni animi iucunde commoti affectu, dilectae Nobis Brasiliae ideo tribuimus, quod, cum urbs « Brasilia », novum Foederatarum illarum Civitatum caput, inauguranda sit, fidei studio et sanctissimis caerimoniis conditae eidem urbi supernae maiestatis tutelam praesidiumque exposcere percupit.

Qui sacri dedicationis ritus ut sollemniores contingerent et Nos ipsi quodam modo gentis inclitae festis adessemus laetitiis, ab iis qui illic potestate pollent expetitur est, ut aliquem e Purpuratorum Patrum Collegio mitteremus, qui Nomine Nostro statis celebritatibus praesideret.

His concedentes optatis re mature perpensa, te, Dilecte Fili Noster, Legatum Nostrum renuntiamus et deligimus, qui inaugurandam Brasiliam tuae dignitatis praesentia decoret et vota, quae pro eius prosperis secundisque rebus promimus, sueto tibi diserto pioque sermone explices. Christianae humanitatis cultus fax sit, quae in urbe Brasilia in exemplum fulgeat et radios suos inde longe lateque fundat: christiana sapientia ibi consilia regat, mores sanctitate et nobilitate collustret; stabilis sit concordia civium; fortitudo et lenitas, integritatis custos iustitia, in advenas comitas, serena festivitas, melioris aevi fiducia, fraterna officia, pax ibi domicilium lectissimum inveniant.

Quidquid est regale, celsum, rectum colat prodatque Brasilia, cuius nomen sera in aeva etiam longinquis oris venerabilius et amabilius usque sonet.

Exordia igitur ei felicia et fausta sint: quod bono auspicandum est omine, durable et firmum perpetuo vigescat et floreat.

Haec verbis Nostris loquere et adhortare, cum honesta legatione illic fungeris.

Quae ut expectationi pares assequatur effectus tibi, Dilecte Fili Noster, divini auxilii auspicem, Apostolicam Benedictionem elargimur, eandemque per te universis, qui Brasiliae dedicandae celebritatibus intererunt, libenter pertinere volumus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die x Martii, anno MCMLX, Pontificatus Nostri secundo.

IOANNES PP. XXIII

III

AD REV^MUM P. AUGUSTINUM SÉPINSKI, ORDINIS FRATRUM MINORUM MINISTRUM GENERALEM, QUARTO EXEUNTE SAECULO, EX QUO SODALIUM EIUSDEM ORDINIS SEDES IN HIEROSOLYMITANA URBE STABILITER EST CONSTITUTA.

IOANNES PP. XXIII

Dilecte fili, salutem et Apostolicam Benedictionem. — Sacra Palaestinae Loca, religionis incunabula nostrae, Catholica Ecclesia omni tempore singulari sollicitudine incensoque pietatis studio prosequi consuevit. Ac semper commoto penitus animo christifideles ad monumenta illa spectarunt, quae natali, vita atque obitu Divini Redemptoris consecrata, « quasi quaedam victoriarum Domini sunt erecta vexilla ».¹ Quamobrem haud interitura sodalium tuorum laus est, dilecte fili, qui, suscepta eorum Locorum tutela, omni ope contenderunt, ut commune illud praestantissimumque christianorum patrimonium sartum tectum servaretur.

Has autem glorias, aureis litteris in Ecclesiae fastos relatas, vobis hoc anno eventus in memoriam reducit sane faustissimus: scilicet quartum expletum saeculum, ex quo Fratrum Minorum sedes apud S. Salvatoris coenobium in Hierosolymitana urbe stabiliter constituta est. Quod profecto solacium aliquod visum est Franciscalibus sodalibus tunc oblatum, qui quidem octo ante annos a sacro Coenaculo non sine summo animi moerore avulsi fuerant; ac meritissimo affecit praemio eorundem

¹ S. Hieronymus, Ep. 46.

invictam constantiam, qua nec parcentes omne genus laboribus, nec periculis territi strenue omnino in sibi demandato munere perstiterunt.

Longum est omnia persequi beneficia, quae ex nova illa sede per saeculorum decursum profecta sunt, et quorum vis non in Palaestinam tantum, sed in alias etiam proximi Orientis regiones veluti abundantissimus amnis influxit. Ea dicimus apostolatus atque caritatis opera et incepta bene multa, quae illic passim condita sunt, et quibus hodie latior in dies patet Ecclesiae campus ad virtutem ministerii sui salutariter explicandam. Ac probe novimus quantopere sodalium tuorum vigilantiae sit tribuendum, si fidelibus ad Sacra Loca pie peregrinantibus liceat adhuc sacrosancta Domini nostri vestigia venerabundo animo incensoque deosculari amore.

Opportunum ducimus, dilecte fili, haec omnia a vobis digne commemorari, sive ut debitae Omnipotenti Deo grates persolvantur, sive ut acres admoveat imitandi stimulos avita rerum gestarum gloria publice revocata. Exemplis maiorum vestrorum excitati, qui quidem interdum pro nobilissima hac causa vitam ipsam cum sanguine profuderunt, sodales tui secum perpendant quam grande sit huiusmodi opus, et quanta rei christianae emolumenta sint exinde optimo iure speranda.

Aliud autem est quod omnino praestat hac data occasione in sua luce ponere. Siquidem, dum Ordinis tui promerita recensemus, grata simul animo obversatur Nostro fidelium ex orbe universo pietas, qui Sacrorum Locorum causam iuvare omnibus viribus conati sunt et conantur. Vehementer cupimus, dilecte fili, ut pia eiusmodi liberalitatis studia, nedum remittant, alacrius usque foveantur et promoveantur. Quamobrem adsiduas Decessorum Nostrorum de hac re sollicitudines iterantes, hanc opportunitatem libenter arripimus, ut normas confirmemus a Summis Pontificibus fel. rec. Leone XIII ac Benedicto XV datas, quibus decernitur, ut « in cuiuscumque dioecesis parochiali ecclesia, una saltem singulis annis vice, nempe feria sexta maioris hebdomadae, vel alio ad uniuscuiusque Ordinarii lubitum similiter tantum quotannis eligendo die, fidelium caritati Sanctorum Locorum necessitates proponantur ».²

Id autem eo instantius facimus, quod ob temporum adiuncta ingravescentes in dies necessitates, ut omnes norunt, effusiores caritatis spiritus omnino requirunt. Absit, ut quae plurima sunt in illis regionibus instituta et incepta rei catholicae provehendae, eadem, defervescente

² A. A. S. vol. X, 1918, p. 439.

christiani populi largitate, minus valeant praestare operam suam, quae anteactis temporibus tam bene de Ecclesia merita est.

Interea Omnipotentem Deum enixe rogamus, ut vobis propitius adsit, idque det benignus, ut per vos Sacrorum Locorum causa feliciora in dies incrementa suscipiat. Quod quidem flagrantibus praestolamur votis, ut grati animi testimonium regioni illi exhibeatur, quae Incarnati Verbi patria fuit, et ex qua profecta Evangelii praedicatio, toto terrarum orbe personuit. Votorum autem sit auspex Apostolica Benedictio, quam tibi, dilecte fili, universaeque religiosae familiae tuae uberrimam in Domino impertimus.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, die xvii mensis Aprilis, in festo Resurrectionis D. N. I. C., anno MCMLX, Pontificatus Nostri secundo.

IOANNES PP. XXIII

ALLOCUTIONES

I

*Iis quae interfuerunt Conventui a Catholicarum Adolescentularum Foederatione ex omnibus nationibus Romae habito. **

Nous sommes particulièrement heureux de vous accueillir en cette Basilique, chères filles de la Fédération Mondiale des Jeunes Femmes Catholiques : vous avez voulu tenir vos assises auprès du Père Commun des fidèles et Nous remercions la bonne Providence de Nous donner aujourd'hui ce motif de douce consolation. *Haec dies quam fecit Dominus, exultemus et laetemur in ea* : En ce jour donné par le Seigneur, réjouissons-nous et soyons dans l'allégresse.¹

Quelle joie pour Notre cœur paternel de voir nombreux devant Nous vos groupes pleins de jeunesse et si divers dans leur commune appartenance à l'unique Eglise de Jésus-Christ ! Vous représentez en effet les quelque dix millions de vos compagnes, engagées dans des organisations variées s'étendant à plus d'une centaine de pays et territoires, sans

* Die 23 Aprilis mensis a. 1960.

¹ Alleluia Missae sabbato in albis.

oublier vos sœurs de l'Eglise persécutée auxquelles le Seigneur demande actuellement le témoignage silencieux de leurs prières et de leurs souffrances et pour lesquelles vous avez fraternellement parcouru avant-hier le chemin de croix.

Ainsi des cinq continents du vaste monde, vous êtes venues dans la ville sainte pour prier toutes ensemble, pour étudier en commun vos problèmes, pour renouveler l'expérience d'une profonde union des âmes et des cœurs — *Quam iucundum habitare fratres in unum!*² — et finalement pour voir Pierre, *videre Petrum*, selon la belle expression paulinienne, chère à nos pères.

En cette semaine pascalle qui s'achève, la Liturgie latine place sur nos lèvres la prose émouvante du *Victimae Paschali* dont il Nous plaît de vous appliquer ce matin une phrase : *Dic nobis, Maria, quid vidisti in via?* Par une mystérieuse disposition de la Providence, c'est à Marie Madeleine que le Christ ressuscité est apparu en premier lieu, comme le rapporte l'Evangile de la Messe, puis à un groupe de saintes femmes : c'est sans doute en raison de l'amour très délicat qu'elles portaient à Jésus et des soins attentifs et discrets dont elles l'entouraient durant sa vie publique, qu'elles reçurent la mission de porter aux Apôtres la grande nouvelle de la Résurrection. A vous aussi, comme à tous les chrétiens, incombe une charge analogue de témoin et voici peut-être que dans peu de jours, de retour dans vos patries, vos compagnes vous demanderont à vous aussi : *Dic nobis, quid vidisti in via?* — qu'avez-vous vu?

Et vous pourrez leur répondre : Nous avons vu, nous aussi, des témoins qui nous ont attesté que le Christ est ressuscité et qu'il est vivant pour jamais : et ces témoins, ce sont les deux plus grands, les glorieux princes des apôtres, dont Rome conserve les dépouilles comme son plus précieux trésor.

Vous avez rencontré d'abord, à Saint-Paul-hors-les-murs, l'ouvrier évangélique à l'âme de feu, qui parcourut tant de pays — et au prix de quelles fatigues ! — pour y semer le christianisme. Vous avez prié sur sa tombe et lui avez demandé de vous donner un cœur tout rempli de courage, de zèle apostolique et d'amour pour le Seigneur Jésus.

Et aujourd'hui vous voici rassemblées dans la grandiose basilique élevée sur le tombeau de Pierre, l'humble pêcheur de Galilée. Au cours de la Messe à laquelle vous venez de participer, vous l'avez même entendu,

² Ps. 132, v. 1.

ce premier Pape, vous exhorter de façon opportune : « Vous aussi, disait-il dans son Epître, vous aussi, comme des pierres vivantes, entrez dans la construction de l'édifice spirituel... Vous êtes la race choisie, le sacerdoce royal, la nation sainte, le peuple que Dieu se réserve ... Jadis vous n'étiez même pas un peuple, et vous êtes maintenant le peuple de Dieu ».³ Et vous voyez aussi Pierre en la modeste personne de son Successeur au milieu de vous, le Pape, le Chef de l'Eglise. Pleines de foi, vous vous pressez autour de Lui pour recueillir de Ses lèvres quelques directives.

Les journées fécondes de votre congrès avaient pour sujet d'étude « La Jeune Fille et son Travail ». Ce thème important fut l'objet d'une bonne préparation de votre part dans vos pays respectifs et Nous savons les exposés de valeur dont vous avez bénéficié, ainsi que les divers échanges de vue, où furent examinés le sens donné par les jeunes filles à leur travail, ainsi que les conditions auxquelles elles peuvent réaliser par lui l'épanouissement de leur être, s'y sanctifier et devenir de vraies apôtres de leurs semblables.

Vous savez combien notre époque magnifie le travail qui vient transformer, de façon parfois spectaculaire, la face du monde, épanouit celui qui l'exerce, développant en lui le sens des responsabilités, le goût de l'initiative et bien d'autres qualités. Beaucoup vont même plus loin et veulent diviniser en quelque sorte le travail en lui-même et son organisation, ravalant ainsi l'homme au rang de simple instrument matériel. Mais la saine raison et la foi nous enseignent au contraire l'éminente dignité de la personne humaine et nous montrent que c'est à son service que le travail doit finalement aboutir.

En ce qui concerne le travail de la femme en particulier, l'Eglise, dans sa longue tradition, se montre soucieuse de défendre à la fois la dignité de celle qui s'en acquitte et le caractère particulier de celui-ci. Elle estime que la femme, comme personne, jouit d'une dignité égale à celle de l'homme, mais est chargée par Dieu et par la nature de tâches différentes, qui viennent parfaire et compléter la mission assignée à l'homme. Dignité semblable, mission complémentaire : on peut résumer en cette formule le principe à la lumière duquel doit être examiné le problème du travail féminin.

Il est donc hautement souhaitable que des organisations comme les vôtres déploient leurs efforts, au plan des institutions aussi bien qu'au

³ 1 Petri, 2, 5-10.

niveau des individus, pour maintenir, renforcer, et au besoin restaurer un tel ordre de nature.

Et si l'on cherche à préciser ce qui doit caractériser le travail féminin, il faut affirmer sans hésiter que la tâche de la femme étant orientée, de près ou de loin, vers la maternité, tout ce qui est œuvre d'amour, de don, d'accueil, tout ce qui est disponibilité aux autres, service désintéressé d'autrui, tout cela trouve une place naturelle dans la vocation féminine. Ainsi l'a voulu la Providence et c'est un devoir capital de veiller soigneusement à ce qu'un travail inadapté à la nature féminine ne vienne pas altérer par son action déformante la personnalité des jeunes travailleuses. Tel est le prix qu'il faut mettre pour sauvegarder d'un même coup la complète dignité de leur personne et assurer l'heureux développement de leurs possibilités humaines. On peut même penser qu'une tâche bien adaptée ne contribuera pas peu à épanouir la vie surnaturelle des jeunes chrétiennes et permettra de plus à certaines d'entre elles d'entendre l'appel du Seigneur à une vocation religieuse, qui se situe au sommet de leur nature et par laquelle elles participent activement à la maternité spirituelle de l'Eglise. Là en effet se trouve pour quiconque accepte cette volonté de Dieu le plus parfait développement de son être et Nous souhaitons vivement, pour Notre part, que se lèvent en grand nombre dans vos rangs de telles vocations.

Maintenant, vous allez retourner dans vos patries porter le témoignage éloquent de ce que vous avez vu et entendu à Rome. Sur les traces de Pierre et de Paul qui ont marqué leurs pas dans la poussière de cette Ville, après tant de martyrs, de confesseurs, de vierges pures et de saintes femmes, vous serez pour vos compagnes les témoins éloquents du message chrétien et de la joie pascalle de la Résurrection. Vous consacrerez également votre activité à faire passer dans la vie quotidienne les décisions salutaires prises à l'issue de ce congrès mondial. En formant ce vœu paternel, Nous appelons de grand cœur sur vous toutes ici rassemblées, sur celles que vous représentez et sur les jeunes chrétiennes du monde entier une large effusion de grâces, en gage desquelles Nous vous accordons la Bénédiction Apostolique.

II

*Iis qui interfuerunt Conventui primo de puerorum et adolescentium tutela, ex omnibus nationibus Romae habito. **

C'est bien volontiers, chers Congressistes, que Nous avons accédé à votre désir d'être reçus par Nous au cours de la première Conférence internationale de l'Union mondiale des organismes pour la sauvegarde de l'enfance et de l'adolescence.

Comment ne Nous réjouissons-Nous pas de vous voir rassemblés à Rome, venus de nombreux pays et travaillant dans des spécialités très diverses, mais réunis par votre commun souci de protéger l'enfance et l'adolescence? La participation à vos travaux d'un digne représentant du Saint-Siège vous assurait déjà de la sympathie active avec laquelle Nous suivons vos efforts. Mais il Nous est particulièrement agréable de vous le redire Nous-même ce matin.

C'est le 27 février 1956 que votre Association établissait ses Statuts en tant qu'Union mondiale. Elle poursuit un triple but : établir un lien entre les divers groupes préoccupés des problèmes de sauvegarde de l'enfance et de l'adolescence ; représenter ces groupements auprès des organismes internationaux ; mener enfin une action d'information et de propagande auprès des individus et des collectivités responsables.

C'est là, chers Messieurs, un noble programme, bien digne en effet de susciter l'active coopération des spécialistes psychologues, neuro-psychiâtres, psychotechniciens, pédagogues et sociologues, — pour n'en citer que quelques-uns —, avec les techniciens des administrations publiques et Privées au service des enfants et des adolescents inadaptés, en étroite union avec leurs familles, en collaboration avec le « conseiller spirituel », auquel vous faites si opportunément une place dans votre « équipe ». Et cette première rencontre internationale à Rome vous a permis sans nul doute de mesurer le chemin parcouru depuis la fondation de votre Union mondiale, et de prendre aussi mieux conscience du travail à accomplir.

Vous avez voulu insister, pour ce faire, sur l'impérieuse nécessité du travail commun, en choisissant avec bonheur comme thème de cette Conférence qui Nous vaut le plaisir de Nous entretenir quelques instants avec vous : « L'esprit et l'action d'équipe pour la solution des problè-

* Die 24 Aprilis mensis a. 1960.

mes techniques et administratifs posés par la sauvegarde de l'enfance et de l'adolescence ». A cet effet, vous vous êtes souciés de confronter, pour un mutuel enrichissement, les expériences de chacune de vos spécialités dans vos divers pays avec les points de vue complémentaires des administrations et des familles responsables. Nul doute que ce vaste échange de vues sur ces problèmes importants et délicats ne favorise la création d'une psycho-pédagogie médico-sociale bénéficiant de la mise en commun de vos expériences et de vos compétences. Cette synthèse de vos diverses connaissances permettra en tout cas « l'action d'équipe » si nécessaire auprès des enfants et des adolescents qu'on a coutume d'appeler, faute d'une expression plus appropriée, l'enfance et l'adolescence inadaptées. Cette « action d'équipe », pour être efficace, suppose évidemment un accord fondamental sur la nature et la fin de l'homme, sa personnalité, ses droits et ses devoirs : conception qui ne peut faire abstraction de la primauté des valeurs spirituelles, à laquelle votre présence ici est par elle-même un hommage éloquent.

Ces enfants et ces adolescents, infirmes, retardés scolaires, caractériels, déficients et délinquants, sont légitimement l'objet de tous vos soins, chers Congressistes : psychologues, psychiatres, professeurs, moniteurs techniques, assistantes sociales, médecins, juges d'enfants, directeurs d'organismes d'assistance... Tous d'ailleurs, nous avons des devoirs envers cette portion plus défavorisée et plus vulnérable de la communauté humaine, comme Nous le disions naguère, en reprenant les paroles du Christ dans l'Evangile : « En vérité, je vous le dis, tout ce que vous avez fait à l'un de ces plus petits de mes frères, c'est à moi que vous l'avez fait ».¹

Il Nous plaît d'ailleurs de relever à ce propos la satisfaction que Nous avons éprouvée de voir récemment adoptée à l'unanimité, au cours de la 14^{ème} Session de l'Assemblée générale de l'Organisation des Nations Unies, une déclaration des Droits de l'enfant qui souligne expressément la « protection spéciale » dont il doit bénéficier pour son développement « physique, intellectuel, moral, spirituel et social, dans des conditions de liberté et de dignité », spécialement quand il est « physiquement, mentalement ou socialement désavantagé ».²

Comment le Père Commun ne verrait-Il pas avec plaisir se multiplier

¹ *Matth.* 25, 40; Cfr. *Nuntius scripto datus alumniis scholarum catholicarum Civitatum Foederatarum Americae Sept.* - A. A. S. LI, 1959, p. 151.

² Déclaration des Droits de l'enfant (20 nov. 1959) : principes 2 et 5.

dans ce domaine des efforts auxquels votre rencontre internationale de Rome apporte son importante contribution? Vous ne manquerez pas, en tout cas, en poursuivant vos efforts pour amener les plus hautes autorités nationales et internationales à accomplir cette tâche immense et urgente, « de renforcer dans le monde entier, la volonté et les moyens de la lutte contre l'adaptation juvénile ».³ Vos séances d'études vous ont permis de mesurer les nécessités et les limites de la spécialisation, et l'indispensable collaboration de toutes les sciences humaines pour venir en aide à la grande misère de l'enfance dans le monde. Mais, en développant ainsi des rapports humains et culturels toujours plus étendus entre éducateurs et techniciens spécialisés, vous aurez aussi le souci de faire la place qui leur revient aux représentants des valeurs familiales et religieuses, aussi indispensables pour assurer l'efficacité du travail de réadaptation des enfants et des adolescents qu'elles le sont pour obtenir un heureux résultat d'une éducation soucieuse d'épanouir pleinement l'enfant et l'adolescent qui en sont les bénéficiaires.⁴

Vous prolongerez ainsi les effets bienfaisants de cette première Conférence internationale dont Nous souhaitons qu'Elle porte de nombreux fruits en gage desquels Nous invoquons de tout cœur sur vous tous, chers Congressistes, sur vos familles, sur vos travaux, et sur les enfants et adolescents que vous voulez servir, les plus abondantes bénédictions.

NUNTII RADIOPHONICI

I

BRASILIANIS, CUM NOVA FOEDERATARUM BRASILIAE CIVITATUM URBS CAPUT INAUGURARETUR. *

Aos queridos filhos do grande e nobre Brasil.

È com o maior júbilo para o Nosso coração de Pai comum, que aproveitamos a oportunidade da inauguração da nova Capital do Brasil, para dirigirmos ao seu laborioso e generoso povo a Nossa palavra de bênção e de augúrio.

³ Ratio Conventus, p. 6.

⁴ Cfr. Allocut. PII XII ille qui interfuerunt Conventui V Intern. de psychotherapia et psychologia: A. A. S. XXXV, 1953, pag. 278 s.; et Nunt. radioph. in festo Epiphaniae, die « pro matre et puero »: A. A. S. XXXIX, 1957, p. 72 s.

* Die 21 Aprilis mensis a. 1960.

Muito Nos agrada saber que em tão solenes celebrações, em que tomamos parte na pessoa do Nosso Legado, sobressaem as cerimónias de carácter religioso, para invocar de Deus novas bênçãos e favores sobre a Nação inteira.

Da Baía de Todos os Santos, a Piratininga e ao Rio de Janeiro, sob o impulso do exemplo sempre vivo de Nóbrega e Anchieta, e encorajado pelas proezas heróicas das « Bandeiras do Sul » e das « Jornadas do Norte », o Brasil, pelo arrojo do seu Presidente, assenta os arraiais da sua nova Capital num planalto central do seu imenso e rico território, qual vigil atalaia sobre os destinos da Nação.

Brasília há-de constituir assim um marco miliário na história já gloriosa das Terras de Santa Cruz, abrindo novos sulcos de amor, de esperança e de progresso entre as suas gentes, que, unidas na mesma fé e língua, tornar-se-ão aptas aos maiores cometimentos.

Pedimos a Deus que, continuando a derramar a abundância das suas graças, faça do Brasil uma nação cada vez mais forte, grande e livre, á luz do Evangelho e dos ensinamentos da Igreja, contra tudo aquilo que lhe pode minar a força, comprometer a grandeza e diminuir a liberdade.

Com estes sentimentos e votos, ao querido povo brasileiro, hoje espiritualmente reunido com o seu Episcopado e Clero, e particularmente ao Excelentíssimo Senhor Presidente da República, a todas as Autoridades, bem como aos técnicos e operários que contribuíram com as suas canseiras para a realização de tão grandiosa obra, concedemos de todo o coração a Nossa especial Bênção Apostólica.

II

AD OMNES OPERARIOS, KALENDIS MAIIS, IN FESTO S. IOSEPH OPIFICIS DATUS. *

Diletti figli e figlie!

Per la seconda volta nel corso dell'anno liturgico, la Chiesa ripropone ai fedeli la venerazione del suo Patrono universale.

Ed oggi San Giuseppe si ripresenta nella figura sua caratteristica di umile artigiano, di lavoratore.

È quindi naturale che il Nostro pensiero vada verso le singole regioni e città, ove si svolge la vita di ogni giorno : alle case, alle scuole, agli

* Die 1 Mai mensis a. 1960.

uffici, ai negozi, alle fabbriche, alle officine, ai laboratori, a tutti i luoghi santificati dal lavoro intellettuale o manuale, nelle varie e nobili forme che esso riveste, secondo le forze e le capacità di ciascuno. Pensiamo alle famiglie di tutti voi che Ci ascoltate, specialmente a quelle che con docilità si aprono ai voleri della Provvidenza, o che nascondono trepidando un dolore, una malattia, una prova. E su tutti questi luoghi, il Nostro cuore ama raffigurarsi, paternamente china su le fatiche e le pene di ciascuno, l'immagine serena del Custode di Gesù e Sposo purissimo della Santa Vergine, a benedire, a incoraggiare, a sorreggere, a confortare.

Com'è consolante pensare che col suo aiuto ogni famiglia cristiana, esercitata nel lavoro, può rispecchiare fedelmente l'esempio e l'immagine della Sacra Famiglia di Nazareth, in cui la costante laboriosità, pur fra le strettezze della vita, fu congiunta col più ardente amore di Dio, e con l'adeguamento generoso ai suoi amabili voleri!

Questo è in fondo il significato della festa odierna. Proponendo l'esempio di San Giuseppe a tutti gli uomini, che nella legge del lavoro trovano segnata la loro condizione di vita, la Chiesa intende richiamarli alla considerazione della loro grande dignità, e invitarli a fare delle loro attività un mezzo potente di perfezionamento personale, e di merito eterno.

Il lavoro è infatti un'alta missione: esso è per l'uomo come una collaborazione intelligente ed effettiva con Dio Creatore, dal quale ha ricevuto i beni della terra, per coltivarli e farli prosperare. E quanto in esso è di fatica e di dura conquista, rientra nel disegno redentore di Dio, che, avendo salvato il mondo attraverso l'amore e i dolori del suo Unigenito Figlio, rende le umane sofferenze prezioso strumento di santificazione, se unite a quelle di Cristo.

Quanta luce getta su queste verità l'esempio di Nazareth, dove il lavoro è accettato gioiosamente, come adempimento della volontà divina! E quale grandezza acquista la figura silenziosa e nascosta di S. Giuseppe per lo spirito con cui egli compie la missione affidatagli da Dio! Poiché la vera dignità dell'uomo non si misura dall'orpello di risultati strepitosi, ma dalle disposizioni interiori di ordine e di buona volontà.

Diletti figli e figlie!

Ecco dunque, in questo splendore che proviene dal celeste modello, quale deve essere l'attitudine e la disposizione, a cui improntare il lavoro, peso e onore della vita di ogni uomo. Purtroppo errate ideologie

esaltanti da un lato la libertà sfrenata, dall'altro la soppressione della personalità, hanno cercato di scoronare il lavoratore della sua grandezza, riducendolo ad uno strumento di lotta o abbandonandolo a se stesso; si è voluto seminare contesa e discordia, contrapponendo fra di loro le varie categorie della vita sociale: si è tentato perfino di staccare le masse del lavoro da quel Dio che solo è protettore e vindice degli umili e da Cui abbiamo la vita, il movimento e la esistenza,¹ come se la condizione di lavoratori debba esimere dal dovere di conoscerlo, onorarlo e servirlo. Il Nostro cuore piange quando considera che tanti nostri figli, pur onesti e retti, hanno potuto lasciarsi sollecitare da tali teorie, dimenticando che nel Vangelo, illustrato nei documenti sociali del Pontificato Romano, sta l'avviamento alla soluzione a tutti i loro problemi: sta l'ansia di nuove riforme unita al rispetto per i valori fondamentali.

Diletti figli e figlie, guardate fiduciosamente avanti sulle vie che sono aperte al vostro cammino! La Chiesa conta su di voi, per diffondere nel mondo del lavoro la dottrina e la pace di Cristo. Il vostro operato sia per voi sempre una nobile missione, di cui Dio solo può essere l'ispiratore e il premio. Regni nei rapporti reciproci della vita sociale la vera carità, il mutuo rispetto, la volontà di collaborazione, un clima familiare e fraterno, secondo i luminosi suggerimenti della Lettera di Paolo ai Colossesi, letta nella Messa odierna: « Qualunque cosa diciate o facciate, fate tutto nel nome del Signore Gesù Cristo, rendendo per Lui grazie a Dio e Padre. Qualunque cosa facciate, fatela di cuore, come per il Signore, e non per gli uomini: sapendo che dal Signore avrete la mercede della eredità. Servite a Cristo Signore ».²

I lavoratori sanno che la Chiesa maternamente li segue con vivo e sollecito affetto: ed è soprattutto vicina a quanti compiono nel nascondimento lavori ingrati e pesanti, che gli altri forse non conoscono o non abbastanza stimano: vicina a chi ancora non ha una stabile occupazione, ed è esposto ad angosciosi interrogativi per l'avvenire della famiglia che cresce: vicina a chi la malattia o la sventura sul lavoro ha dolorosamente provato. Da parte Nostra non lasceremo occasione per invitare quanti hanno responsabilità di poteri o di mezzi, ad adoperarsi affinché sempre migliori condizioni di vita e di lavoro vi siano garantite, e specialmente affinché il diritto ad una stabile e dignitosa occupazione sia assicurato a tutti. E fermamente confidiamo che si sappiano comprendere, con

¹ Cfr. Act. 17, 28.

² Col. 3, 17, 23-24.

sempre più sollecita sensibilità, le pene dei lavoratori : si vada spontaneamente incontro alle loro legittime aspirazioni di uomini liberi, creati a immagine e somiglianza di Dio : e si cerchi di alleviarne le ansie in spirito di giustizia e carità, e di leale collaborazione nel mutuo rispetto dei corrispondenti diritti e doveri.

Ma gli sforzi, anche più generosi, non approderebbero che a poca cosa, senza l'aiuto divino : perciò vi invitiamo a elevare in questa giornata ferventi suppliche al Signore, affinché la sua protezione, per intercessione di San Giuseppe, accompagni ed allieti i vostri sforzi, e compia i vostri desideri.

O San Giuseppe, Custode di Gesù, Sposo castissimo di Maria, che hai trascorso la vita nell'adempimento perfetto del dovere, sostentando col lavoro delle mani la Sacra Famiglia di Nazareth, proteggi propizio coloro che, fidenti, a Te si rivolgono. Tu conosci le loro aspirazioni, le loro angustie, le loro speranze : ed essi a Te ricorrono, perchè sanno di trovare in Te chi li capisce e protegge. Anche Tu hai sperimentato la prova, la fatica, la stanchezza : ma, pure in mezzo alle preoccupazioni della vita materiale, il tuo animo, ricolmo della più profonda pace, esultò di gioia inenarrabile per l'intimità col Figlio di Dio, a Te affidato, e con Maria, sua dolcissima Madre. Fa che anche i tuoi protetti comprendano di non essere soli nel loro lavoro, ma sappiano scoprire Gesù accanto a sè, accoglierlo con la grazia, custodirlo fedelmente, come Tu hai fatto. E ottieni che in ogni famiglia, in ogni officina, in ogni laboratorio, ovunque un cristiano lavora, tutto sia santificato nella carità, nella pazienza, nella giustizia, nella ricerca del ben fare, affinché abbondanti discendano i doni della celeste predilezione.

Diletti figli e figlie!

Con questa preghiera, Noi invochiamo su tutti voi la continua assistenza del Signore ; e affinché l'odierna festa trovi in ogni cuore fervida corrispondenza di consensi e di propositi santi, amiamo salutare le vostre persone, la famiglia di ciascuno di voi, i luoghi della quotidiana fatica con una particolare, confortatrice Benedizione Apostolica, affinché in tutti e sempre si compia la volontà del Signore.

NUNTII SCRIPTO DATI

I

CHRISTIFIDELIBUS BRASILIAE, AD TERMINANDUM EUCHARISTICUM CONVENTUM
EX UNIVERSA NATIONE CURITYBAE CELEBRATUM.

Ainda se ouvem as melodias e cânticos do magnífico Congresso Internacional do Rio de Janeiro, e eis que o Brasil católico já se reúne, na risonha e flórida cidade de Curityba, para celebrar mais um Congresso Eucarístico Nacional.

Com este novo Congresso, o povo brasileiro quer manifestar todo o fervor da sua fé e devoção. Embora restrito a poucos dias, exigiu longa e acurada preparação, que empenhou todo o Episcopado e clero, e particularmente o Prelado da Diocese onde se realizam as principais manifestações religiosas.

Foi muito feliz a escolha do tema: « A Eucaristia, luz e vida do mundo ».

Nunca, talvez, como hoje, os homens tiveram tanta necessidade de uma intensa alimentação sobrenatural para neutralizar e vencer o perigo de entorpecimento e morte espiritual a que o mundo expõe as almas.

A Eucaristia, nas palavras do Mestre Divino, dá a verdadeira vida aos homens. « Em verdade, em verdade vos digno, se não comeres a carne do filho do homem, e não beberdes o seu sangue, não tereis a vida em vós ». E: « quem comer deste pão, viverá eternamente ».¹ São palavras muito claras e solenes. Jesus, com o seu corpo e sangue, alimenta as nossas almas, para que vivam a sua vida.

E a Igreja traduz para os homens, na sua linguagem materna, as mesmas palavras. Hajam em vista todos os hinos e cânticos em louvor do Santíssimo Sacramento. Na sua liturgia quer que rezemos e cantemos Jesus na Eucaristia, qual pão vivo que dá a vida ao homem, para que nos conceda a graça de viver sempre dele e de saborear a sua doçura. Porque é o pão dos anjos, feito alimento dos homens viadores, verdadeiro pão dos filhos. É o sagrado banquete em que a mente se enche de graça e de luz, e nos é dado o penhor da glória futura.

¹ Jo. 6, 53, 58.

Mas, além da vida espiritual, a Eucaristia, — como disse o Nosso predecessor de v. m. Pio XII, na sua Radiomensagem ao Congresso Eucarístico Nacional do Brasil, de 1942, — « é também mistério de vida física : indirectamente, de vida física temporal, porque fomentando a vida cristã, os bons costumes, preserva de múltiplas enfermidades, que viciam o organismo e atormentam penosamente a existência pecadora ; — directamente, de vida física eterna, porque, como Jesus nos assegura, os que o recebem com as devidas disposições, têm certa a ressurreição gloriosa no último dia : *et ego resuscitabo eum in novissimo die* ».²

Se, como sacramento, a Eucaristia é fonte de vida para o homem, como sacrifício renova e torna presente sobre o altar o Sacrifício do Calvário, cujos frutos aplica às almas. Sendo, pois, a Santa Missa o centro de toda a vida cristã, urge instruir cada vez melhor e estimular os fiéis a participarem activamente ao Sacrifício Eucarístico, segundo as normas litúrgicas aprovadas pela Igreja.

Como a união com Jesus na Eucaristia reclama a mútua caridade dos fiéis entre si, da Santa Missa e da Comunhão os católicos hão-de receber a força de darem á sociedade moderna o exemplo dos primeiros cristãos, que eram « *cor unum et anima una* », porque eram « *perseverantes in ... communicatione fractionis panis* ».³

Pedimos, pois, a Deus que abençoe os trabalhos do Congresso de Curitiba, tão diligentemente preparado, e confirme os seus votos, para que produza os melhores frutos espirituais e contribua eficazmente para a renovação religiosa e moral de toda a Nação em Cristo. Que o povo brasileiro, ajoelhado em volta do altar de Deus, afigure da Hóstia santa e imaculada nova luz e nova vida unificadora e alimentadora de amor.

Com estes sentimentos, concedemos ao Nosso dilecto Cardeal Legado, a todo o Episcopado Brasileiro, particularmente ao digníssimo Arcebispo de Curitiba, a todas as Autoridades presentes, bem como ao clero e religiosos, e a quantos, com as suas orações e sacrificios, contribuíram para o bom êxito do Congresso, a Nossa especial Bênção Apostólica.

Vaticano, 2 de Abril de 1960.

IOANNES PP. XXIII

² A. A. S., XXXIV, 1942, p. 269; *Discorsi e Radiomessaggi*, IV, p. 191.

³ Act. 2, 42.

II

CHRISTIFIDELIBUS REIPUBLICAE TOGOLENSIS, CUM EA REGIO SUI IURIS ESSE COEPIT.

A la veille de la proclamation solennelle de l'Indépendance de la République du Togo, Nous avons accueilli avec bienveillance la demande que Nous faisaient parvenir le clergé et les fidèles Togolais, par l'intermédiaire de Notre Vénérable et cher Frère Monseigneur Joseph Strebler, Archevêque de Lomé, et c'est très volontiers que Nous vous adressons ce message de félicitation et d'encouragement.

En cette heure historique de l'accession de votre Pays à l'indépendance politique, Nous sommes heureux de vous répéter, Chers Fils du noble Togo, que Nous embrassons d'une commune sollicitude paternelle, les paroles que Nous prononcions lors de la récente création du premier Cardinal de l'Afrique Noire : « Notre cœur se tourne avec une joie confiante et sereine vers le Continent Africain ». Nous vous saluons, Nous saluons également le chef du gouvernement et les plus hautes Autorités religieuses et civiles, Nous vous félicitons de toute Notre âme.

Vous avez voulu que les fêtes qui célèbrent l'Indépendance s'ouvrent par une Messe solennelle d'action de grâces, chantée par Monseigneur Jean-Marie Maury, qui tient auprès de vous Notre place et vous exprimera Notre profonde affection pour vous. Cette cérémonie sera complétée, le lendemain, par la consécration du nouvel Etat à la Très Sainte Vierge Marie. Nous apprécions vivement que vous ayez tenu à inaugurer par une prière commune et publique un acte aussi important de votre vie nationale et à en offrir, pour ainsi dire, les prémices au Tout-Puissant qui gouverne les peuples avec sagesse. Une telle décision manifeste combien la foi chrétienne a pénétré profondément dans les âmes et donne en même temps un heureux exemple aux autres Etats.

Considérant qu'un siècle à peine nous sépare du jour où les premiers ouvriers de l'Evangile se sont mis au travail apostolique dans votre Pays, Notre cœur se remplit de gratitude devant le doux spectacle de la communauté catholique du Togo. Animés par la charité du Christ Jésus, de vaillants missionnaires ont quitté leur propre pays et leur famille — ne l'oubliez pas — pour fonder chez vous, à travers mille difficultés, souvent au prix des larmes et parfois même du sang, une chrétienté togolaise encore modeste, mais pleine de ferveur, de promesses et de forces neuves. Et maintenant vos Evêques s'attachent avec raison à faire vivre

des écoles si indispensables pour l'avenir religieux, culturel, civique et économique du Pays ; vos prêtres, ceux qui sont nés sur votre sol comme ceux que l'amour des âmes a conduits chez vous, accueillent chaque année dans leurs rangs un nouveau frère dans le sacerdoce ; enfin les nombreux élèves des séminaires sont pour vous tous un juste motif d'espérance et de confiance.

Que votre belle communauté soit donc fière de ses qualités et de sa vitalité ! Que les chrétiens soient pour leurs compatriotes des exemples attirants de fidélité aux devoirs de la vie familiale, professionnelle et civique ! Que chacun ait le souci de collaborer de toutes ses forces à la prospérité de sa Patrie, chassant les illusions dont la plus grave serait de croire que l'indépendance politique résout toutes les difficultés. Quelle que soit votre religion, votre appartenance ethnique, il vous faut vivre en bons citoyens plus que jamais, prendre conscience de vos responsabilités politiques et sociales, fonder solidement votre communauté nationale. Nous prions Dieu avec ferveur pour que vous réalisiez promptement ce beau programme. Devant les perspectives exaltantes qu'ouvre devant vous l'indépendance, Nous tenons aussi à vous faire entendre à nouveau le souhait, empreint d'un si sage réalisme politique, que Notre Prédécesseur immédiat formulait peu avant sa mort comme une solennelle et clairvoyante adjuration : « Nous formons le vœu que se poursuive en Afrique une œuvre de collaboration constructive, dégagée de préjugés et de susceptibilités réciproques, préservée des séductions et des étroitesse du faux nationalisme, et capable d'étendre à ces populations, riches de ressources et d'avenir, les vraies valeurs de la civilisation chrétienne qui ont déjà porté tant de bons fruits en d'autres continents ».¹

Nous faisons Nôtres ces souhaits. Nous avons la confiance que les Dirigeants et les citoyens de la récente République du Togo s'attacheront à s'inspirer de ces directives, dictées par un vif amour de l'Afrique, pour le plus grand bien de leur communauté et à suivre en tous les domaines la voie d'une authentique justice et de la concorde intérieure et extérieure, sans lesquelles il ne saurait y avoir pour un peuple de prospérité ni de grandeur véritables. Avec cette assurance, Nous appelons de tout cœur sur la Terre Togolaise et ses chers habitants une large effusion des divines faveurs, en gage desquelles Nous accordons en ce grand jour à tous les fils du Togo une large Bénédiction Apostolique.

Du Vatican, le 13 Avril 1960.

IOANNES PP. XXIII

¹ *Encycl. Fidei donum*, A. A. S. XLIX, 1957, p. 220.

ACTA PII PP. XII

LITTERAE APOSTOLICAE

I

BEATA MARIA VIRGO « DE ITATI » IN PRAECIPUAM CAELESTEM PATRONAM ATQUE
SANCTUS IGNATIUS, CONFESSOR, IN PATRONUM SECUNDARIUM DIOECESIS POSADENSIS IN ARGENTINA ELIGUNTUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — Quanto iuniores sunt fidelium communitates in dioeceses constitutae, eo magis Caelitum tutela indigent atque patrocinio. Hoc ductus consilio Venerabilis Frater Georgius Kémérér, primus Episcopus Posadensis diocesis in Republica Argentina per Nosmet Ipsos superiore anno erectae, a Nobis enixe postulavit ut novos Caelestes Patronos eidem suae dioecesi benigne concedere dignareremur. Rettulit enim Ordinarius idem Beatissimam Virginem Mariam, cui vulgatum nomen « de Itati » inditum est, maxima coli pietate, praesertim die festo proprio, id est IX mensis Iulii; nec non Sanctum Ignatium, Societatis Iesu Conditorem ac Patrem, ex quo eius asseclae et filii, tribus saeculis ante, Christianam Fidem in illas intulissent regiones, magno florere cultu. Quibus bene perpensis, laudatus Episcopus tam Deiparam « de Itati » quam Sanctum Ignatium proposuit ut, ad augendam populi religionem, ad mores reformandos atque ad impetrandum in secundis rebus et in adversis eorum patrocinium, a Nobis renuntiarentur Patroni. Nos autem, hisce Ordinarii propositis obsecundantes, huiusmodi vota explere perlibenter statuimus. Quapropter, e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, praesentium Litterarum vi perpetuumque in modum, Beatissimam Mariam Virginem « de Itati » *praecipuam Caelestem Patronam* atque Sanctum Ignatium, Confessorem, *secundarium* apud Deum *Patronum* totius Posadensis dioeceseos, omnibus ac singulis adiectis liturgicis privilegiis, quae locorum Patronis rite competunt, facimus, constituimus, declaramus. Contrariis quibuslibet minime obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter exstare ac permanere, suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque ad quos spec-

tant seu spectare poterunt, nunc et in posterum, plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter contigerit attentari.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XVIII mensis Februarii, anno MCMLVIII, Pontificatus Nostri undevicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a Brevibus Apostolicis

II

PAROECIALIS ECCLESIA SANCTI PAULINI IN URBE ET DIOECESI TREVIRENSI BASILICIS MINORIBUS ACCENSETUR.

PIUS PP. XII

Ad perpetuam rei memoriam. — « Treverorum urbs excellentissima » cum ob rerum gestarum memoriam tum ob sacra profanaque aedificia meritis illustratur laudibus. Admirationem vero singularem ibi habet templum Sancti Paulini, quippe quod non uno nomine sit commendabile. Repetitur enim a Romanorum aetate, quandoquidem Sanctus Felix, Episcopus, saeculo IV exeunte primam sacram aedem, forma et mole conspiciam, extruxit. Quae inter temporum vicissitudines eversa, a Sancto Maro, Episcopo, circiter annum CCCLXXX, ac postea, medio fere saeculo XI, ab Eberardo Archiepiscopo est restituta et anno MXXXVIII a Sancto Leone PP. IX, Decessore Nostro, Purpuratorum Patrum, Episcoporum, Abbatum astante corona, sollemni ritu dedicata. Cum autem eodem saeculo ad finem vergente haec esset incendio vastata, alterum templum ad artis Romanicae, quae audit, rationem est excitatum; cui geminae haerebant sacrae turres. Hanc ecclesiam opere mirabilem ipse Beatus Eugenius PP. III, item Decessor Noster, in amplissimo Patrum Cardinalium aliorumque Praesulum coetu, cum praesens quoque adesset Sanctus Bernardus, Abbas Claravallensis, anno MCXXXVIII maxima caerimonia consecravit. Cum vero hoc etiam templum hostili impetu esset disiectum, ecclesia, quae nunc conspicitur, inter annos MDCCXXXIII et MDCCCLIII, secundum architectandi ornandique praecepta, quae ad artem barocam, uti appellant, pertinent, a Francisco Georgio de Schoenborn, Archiepiscopo et Principe Electore, exaedificata est, operi praefecto Balthasare Neumann, in hoc structurae genere peritissimo. Quae anno

MDCCLVII fuit rite consecrata. Est autem templum non solum spatiosum et capax clarumque lumine, sed etiam ornatu et cultu illustre: non est quin imagines probet a Thoma Scheffler summa colorum venustate depictas, et varium opus caelatum et tectorium. Mirabundi certe omnium oculi in aram coniciuntur maximam, ubi speciosissimum signum Beatae Mariae Virginis a prima labe immunis velut in regio est collocatum solio. Praeterea Reliquiis Sanctorum iisque praeclarissimis ecclesia est locuples, in quibus digna sunt, quae cum magna memorentur veneratione, sacra ossa Sancti Paulini, quae Sanctus Felix, quem supra diximus, e Phrygia transtulit Treveros, multorumque Martyrum, qui tempore Diocletiani christianum nomen vexantis sub Rictiovaro praeside sanguinis sui pigore Iesum testati sunt, ac denique quorundam Episcoporum Trevirensium, qui pontificalem honorem sanctitatis laude cumularunt. Nec deest in hoc templo, olim collegiali, a tempore vero Gallicae perturbationis curiali, sacra supellex variae quidem gratiae, sed pretiositatis unius. Quoniam vero mox decimum sextum condetur saeculum ab obitu Sancti Paulini, Episcopi, quae memoria in hac ecclesia et in tota dioecesi Trevirensi agetur sollemnibus, Venerabilis Frater Matthias Wehr, Trevirensis Episcopus, Nos rogavit, ut tam insignem tamque egregiam aedem sacram Basilicae Minoris nomine ac iure donaremus. Quibus precibus libenter admissis, Nos e Sacrae Rituum Congregationis consulto, certa scientia ac matura deliberatione Nostra deque Apostolicae potestatis plenitudine, harum Litterarum vi perpetuumque in modum ecclesiam Deo in honorem Sancti Paulini Treveris consecratam, ad honorem ac dignitatem *Basilicae Minoris* evehimus, omnibus adiectis iuribus ac privilegiis, quae templis, eodem hoc titulo condecoratis, rite competunt. Contrariis quibusvis nihil obstantibus. Haec edicimus, statuimus, decernentes praesentes Litteras firmas, validas atque efficaces iugiter extare ac permanere; suosque plenos atque integros effectus sortiri et obtinere; illisque, ad quos spectant seu spectare poterunt, nunc et in posterum plenissime suffragari; sicque rite iudicandum esse ac definiendum; irritumque ex nunc et inane fieri, si quidquam secus, super his, a quovis, auctoritate qualibet, scienter sive ignoranter attentari contigerit.

Datum Roma, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XXIII mensis Maii, anno MDCCCLVIII, Pontificatus Nostri vicesimo.

De speciali mandato Sanctissimi
Pro Domino Cardinali a publicis Ecclesiae negotiis

GILDO BRUGNOLA
a *Brevibus Apostolicis*

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

I

BOVENSIS = HIERACENSIS - LOCRENSIS

DECRETUM

DE MUTATIONE FINIUM DIOECESIM

Exc̃mus P. D. Ioannes Ferro, Archiepiscopus Reginensis et Episcopus Bovensis, et Exc̃mus P. D. Pacificus M. Aloisius Perantoni, Episcopus Hieracensis-Locrensis, quo melius animarum bono sibi creditarum consulerent, ab Apostolica Sede nuper exposulaverunt ut territorium, quod ad paroeciam S̃m̃i Salvatoris in oppido vulgo « Casalino » et ad dioecesim Hieracensem-Locrensem pertinet, ab eadem dioecesi Hieracensi-Locrensi distraheretur et paroeciae S. Nicolai in territorio vulgo « Africo Vecchio » unaque dioecesi Bovensi aggregaretur.

S̃m̃us Dominus Noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, audita relatione infrascripti Cardinalis S. Congregationis Consistorialis a Secretis, attentis litteris Ordinariorum tum Bovensis tum Hieracensis-Locrensis, porrectis precibus benigne annuendum censuit.

Quapropter suppleto, quatenus opus sit, interesse habentium vel habere praesumentium consensu, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, statuit ut territorium paroeciale Ss. Salvatoris oppidi vulgo « Casalino » a dioecesi Hieracensi-Locrensi separetur et territorio paroeciali S. Nicolai oppidi vulgo « Africo Vecchio », in dioecesi Bovensi, adiungatur, translato beneficio paroeciali Ss. Salvatoris ad paroeciam S. Francisci in oppido vulgo « Africo Nuovo » intra fines dioecesis Hieracensis-Locrensis constitutam, et mutatis hac ratione utriusque dioecesis finibus.

Ad haec autem perficienda S. Congregatio Consistorialis deputat

Exc̃mum P. D. Ioannem Ferro, Archiepiscopum Rheginensem et Episcopum Bovensem, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere mittendi quam primum ad eandem Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae executionis.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 18 Iulii 1959.

✠ MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen. et Mandelen., *a Secretis*

L. ✠ S.

† Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adessor*

II

HYDRUNTINAE ET LYCIENSIS

DECRETUM

DE FINIBUS DIOECESIUM

Extat in civili territorio comitatus vulgo « Lequile », intra fines dioecesis Lyciensis, locus quidam vulgato nomine « Masseria Tramacere » appellatus, cuius tamen spiritualem curam hactenus gessit parochus ecclesiae S. Donati, quae ad archidioecesim Hydruntinam pertinet.

Cum vero, his in adiunctis, dubium interdum oriatur utri Ecclesiae praefatus locus obnoxius sit, Exc̃mus P. D. Raphaël Calabria, Archiepiscopus Hydruntinus, et Exc̃mus P. D. Franciscus Minerva, Episcopus Lyciensis, uno animo ab Apostolica Sede nuper expostulaverunt ut fines memoratarum Ecclesiarum pressius definirentur.

Sacra Congregatio Consistorialis, perpendens huiusmodi petitionem in christifidelium bonum cessuram, oblatas preces benigne excipiendas censuit; quapropter suppleto, quatenus opus sit, eorum interesse habentium aut habere praesumentium consensu, vigore specialium facultatum a Ss̃mo Domino Nostro Ioanne Divina Providentia PP. XXIII sibi tributarum, praesenti Consistoriali Decreto, perinde valituro ac si Apostolicae sub plumbo Litterae datae forent, statuit ut paroecia S. Donati in oppido vulgo « S. Donato di Lecce », Hydruntinae archidioecesis, et paroecia

S. Basilii Magni, in oppido vulgo « Dragoni » extans, dioecesis Lyciensis, iisdem circumscribantur finibus ac civiles comitatus vulgo « S. Donato » et « Lequile ».

Ad haec autem perficienda S. Congregatio Consistorialis deputat Exc^mum P. D. Raphaëlem Calabria, Archiepiscopum Hydruntinum, eidem tribuens necessarias et opportunas facultates etiam subdelegandi, ad effectum de quo agitur, quemlibet virum in ecclesiastica dignitate constitutum, facto onere mittendi quam primum ad eandem Sacram Congregationem Consistorialem authenticum exemplar actus peractae executionis.

Contrariis quibusvis minime obstantibus.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 18 Ianuarii 1960.

✠ MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen. et Mandelen., *a Secretis*

L. ✠ S.

† Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., *Adessor*

III

DECRETUM

DE CLERICIS EX AMERICA LATINA NECNON EX INSULIS PHILIPPINIS IN AMERICAM SEPTEMTRIONALEM EMIGRANTIBUS.

Ad fovendam ecclesiasticam disciplinam sacerdotum qui ex America Latina necnon ex Insulis Philippinis quacumque de causa, studiorum ratione non excepta, in Americam Septemtrionalem se conferunt, ad tempus vel in perpetuum permansuri, Sacrae huic Congregationi visum est pro iis easdem proferri leges quae vi Constitutionis Apostolicae « Exsul Familia » art. 3, tit. alt. (A. A. S. XLIV (1952) pp. 693-694) pro sacerdotibus, qui ex Europa vel Mediterraneis oris ad exteris transmarinas regiones migrare desiderant, statuuntur.

Ideoque postac: § 1. 1) Unius Sacrae Congregationis Consistorialis est sacerdotibus, qui ex America Latina vel ex Insulis Philippinis ad exteris has regiones: Status Foederatos Americae Septemtrionalis et Canadensem Dicionem, per quodvis temporis spatium, sive breve sive longum sive indefinitum, aut in perpetuum, migrare desiderant, licentiam proficiscendi ibique manendi aut diutius commorandi concedere.

2) Nuntii, Internuntii et Delegati Apostolici eandem licentiam concedere poterunt sacerdotibus illius nationis, apud quam legatione stabili funguntur, dummodo huiusmodi facultas eisdem attributa sit et reservata.

§ 2. 1) Quam licentiam obtinere debent sacerdotes, de quibus in § 1 n. 1), ut, servatis ceteris de iure servandis, alienae dioecesi in regionibus transmarinis incardinentur.

2) Eadem licentia religiosi quoque indigent, nisi agatur de iis qui a Superioribus ad alias religionis suae domus mittantur; pariterque exclaustriati durante exclaustationis tempore; necnon saecularizati ab Episcopo benevolo, sive pure et simpliciter sive experimento, recepti.

§ 3. Haec autem licentia, firmis ceteris legibus in decreto *Magni semper negotii* statutis, ne concedatur nisi certo constet:

1) de bono oratoris vitae testimonio;

2) de iusta et rationabili migrandi causa;

3) de consensu tum Episcopi a quo discedit, aut Superioris si agatur de religiosis, tum Episcopi ad quem accedit;

4) de habito Sacrae Congregationis Concilii indulto si agatur de parochis, quoties absentia ultra duos menses protrahi debeat.

§ 4. Sacerdotes sive saeculares sive religiosi qui, obtenta praedicta migrandi licentia, de una in alteram dicionem demigrare desiderent, nova indigent licentia.

§ 5. Sacerdotes qui, his legibus non servatis, temere arroganterque demigraverint, suspensi a divinis ipso facto maneant: qui nihilominus sacris (quod Deus avertat) operari audeant, in irregularitatem incident: a quibus poenis absolvi non possint nisi a Sacra hac Congregatione (Decretum *Magni semper negotii*, 30 Decembris 1918, III, 16 - A. A. S., XI (1919) p. 43).

Quae, in Audientia diei 13 mensis Februarii huius anni SSmo D. N. Ioanni D. P. PP. XXIII ab infrascripto Cardinali a Secretis Sacrae huius Congregationis relata, Summus Pontifex rata habuit et confirmavit ac praesens ad rem Decretum expediri iussit.

Datum Roma, ex Aedibus Sacrae Congregationis Consistorialis, die 13 mensis Februarii 1960.

✠ MARCELLUS Card. MIMMI, Ep. Sabinen. et Mandelen., a Secretis

L. ✠ S.

† Iosephus Ferretto, Archiep. Serdicen., Adessor

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I

LITANIAE PRETIOSISSIMI SANGUINIS D. N. I. C., APPROBATAE ET IN RITUALI ROMANO INSERENDAE.

Kýrie, eléison	
Christe, eléison	
Kýrie, eléison	
Christe, audi nos	
Christe, exáudi nos	
Pater de cælis, Deus,	miserére nobis
Fili, Redemptor mundi, Deus,	miserére nobis
Spiritus Sancte, Deus,	miserére nobis
Sancta Trinitas, unus Deus,	miserére nobis
Sanguis Christi, Unigéniti Patris Æterni,	salva nos
Sanguis Christi, Verbi Dei incarnáti,	salva nos
Sanguis Christi, Novi et Æterni Testaménti,	salva nos
Sanguis Christi, in agonía decúrrens in terram,	salva nos
Sanguis Christi, in flagellatióne prófluens,	salva nos
Sanguis Christi, in coronatióne spinárum emánans,	salva nos
Sanguis Christi, in Cruce effúsus,	salva nos
Sanguis Christi, prétium nostræ salútis,	salva nos
Sanguis Christi, sine quo non fit remissio,	salva nos
Sanguis Christi, in Eucharístia potus et lavácrum animárum,	salva nos
Sanguis Christi, flumen misericórdiæ,	salva nos
Sanguis Christi, victor dáemonum,	salva nos
Sanguis Christi, fortitúdo mártýrum,	salva nos
Sanguis Christi, virtus confessórum,	salva nos
Sanguis Christi, gérmínans vírgines,	salva nos
Sanguis Christi, robur periclitántium,	salva nos
Sanguis Christi, levámen laborántium,	salva nos
Sanguis Christi, in fletu solátium,	salva nos
Sanguis Christi, spes pœniténtium,	salva nos
Sanguis Christi, solámen moriéntium,	salva nos

Sanguis Christi, pax et dulcédo córdium,	salva nos
Sanguis Christi, pignus vitæ æternæ,	salva nos
Sanguis Christi, ánimas liberans de lacu Purgatórii,	salva nos
Sanguis Christi, omni glória et honóre digníssimus,	salva nos
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi,	parce nobis, Dómine
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi,	exáudi nos, Dómine
Agnus Dei, qui tollis peccáta mundi,	miserére nobis

Ÿ. Redemísti nos, Dómine, in ságuine tuo.

R̃. Et fecísti nos Deo nostro regnum.

Oremus:

Omnípotens sempitérne Deus, qui unigénitum Fílium tuum mundi Redemptórem constituísti, ac eius ságuine placári voluísti: concéde, quæsumus, salútis nostræ prétium ita venerári, atque a præsentis vitæ malis eius virtúte deféndi in terris, ut fructu perpétuo lætémur in cælis.

Per eúndem Christum Dóminum nostrum. Amen.

URBIS ET ORBIS

Pretiosissimi Sanguinis Agni immaculati Christi, quo redempti sumus, cultum in dies pie succrescere cupiens, Sanctissimus Dominus noster Ioannes Papa XXIII supra relatas Litanias, a Sacra Rituum Congregatione descripto ordine digestas, approbare dignatus est, easdemque in vulgus edi atque in Rituali Romano, Tit. XI, post Litanias Ssm̃i Cordis Iesu, inseri ita indulsit, ut in toto Orbe catholico a Christifidelibus cum private tum publice adhiberi valeant.

Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Die 24 Februarii 1960.

✠ C. Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. ✠ S.

Henricus Dante, *a Secretis*

II

ANICIEN.

CANONIZATIONIS BEATI FRATRIS BENILDI, CONFESSORIS, INSTITUTI FRATRUM SCHOLARUM CHRISTIANARUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio reassumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Suprema Romani Pontificis auctoritate Sanctorum Caelitum catalogo ii adscribuntur qui, post indultam ab Apostolica Sede venerationem, probatam vitae sanctitudinem miraculorum sigillo comprobant atque confirmant. Quod revera in Famulo Dei Fratre Benildo evenit, qui, die 12 Augusti mensis anno 1862 ad superos vocatus, a Summo Pontifice Pio Papa XII, fel. rec., die 4 Aprilis 1948 in Beatorum numero relatus, non pauca signa patravit, ex quibus nonnulla veri miraculi notas praeseferre videntur.

Ut vero de iis ad iuris tramitem disceptetur, necessarium est de Causae reassumptione prius agere.

Hinc Rev^m Frater Leo de Maria, Instituti Fratrum Scholarum Christianarum Postulator generalis, Sanctissimo Domino nostro Ioanni Papae XXIII, quorundam Patrum Cardinalium, Archiepiscoporum et Episcoporum postulatorias litteras exhibens, de reassumptione Causae humiliter institit. Quapropter E^m ac Rev^m Dominus Paulus Cardinalis Giobbe, eiusdem Causae Ponens seu Relator, in Ordinario S. Rituum Congregationis Coetu, die 24 Novembris 1959 ad Vaticanum habito, dubium de reassumptione Causae Fratris Benildi discutiendum proposuit. Et E^m ac Rev^m Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius E^m Ponentis, Praelatorum Officialium votis attentis, reque mature perpensa, rescribendum censuere: *Signandam esse Commissionem reassumptionis Causae Beati Fratris Benildi, si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum de his omnibus Sanctissimo Domino nostro Ioanni Papae XXIII per subscriptum S. Rituum Congregationis Cardinalem

Praefectum relatione, Sanctitas Sua, Purpuratorum Patrum sententiam ratam habens, propria manu *Commissionem re assumptionis Causae Beati Fratris Benildi, Confessoris*, signare benigne dignata est.

Datum Roma, die 25 Novembris 1959.

CAIETANUS Card. CICOGNANI, *Praefectus*

L. ☒ S.

Henricus Dante, *Pro-Secretarius*

III VALENTINA

CANONIZATIONIS BEATAE TERESIAE A IESU JORNET ET IBARS, VIRGINIS, FUNDATRICES CONGREGATIONIS PARVARUM SORORUM SENUM DERELICTORUM.

SUPER DUBIO

An signanda sit Commissio re assumptionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.

Praeclarissimas inter feminas, quae nobilissimam Hispaniarum terram virtutum splendore et benefactis erga proximum elapso saeculo illustrarunt, Teresia a Iesu Jornet et Ibars iure merito adscribenda est.

E terreno exsilio ad caelestem patriam die 26 Augusti mensis anno 1897 a Deo vocata, Beatificationis honores die 27 Aprilis anno 1958 est assecuta.

Ipsius Beatae virtutum admiratione captus, christianus populus eius praesidium iugiter implorat, Deo fiduciam hanc gratiis quamplurimis, immo, ut videtur, et miraculis quoque remunerante.

Quapropter Revm̃us Dominus Ioannes Sánchez, Pontificii Collegii Hispanici de Urbe, Causae memoratae Beatae postulator legitime constitutus, vota quoque depromens Patrum Cardinalium, Archiepiscoporum et Episcoporum Hispaniae fere universae, Sanctissimum Dominum nostrum Ioannem Papam XXIII humiliter est adprecatus, ut Canonizationis Causa Beatae Teresiae a Iesu resumī valeat. Hinc Eñus ac Revm̃us Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Episcopus Praenestinus, eiusdem Causae Ponens seu Relator, in Ordinariis S. Rituum Congre-

gationis Comitiis die 24 Novembris 1959 habitis, dubium discutiendum proposuit: *An signanda sit Commissio reassumptionis Causae eiusdem Beatae in casu et ad effectum de quo agitur.* Et E^mi ac Rev^mi Patres sacris tuendis ritibus praepositi, post relationem ipsius E^mi Ponentis, auditis quoque Praelatorum Officialium suffragiis, re mature perpensa, respondendum censuere: *Signandam esse Commissionem reassumptionis Causae Beatae Teresiae a Iesu Jornet et Ibars, virginis, si Sanctissimo placuerit.*

Quibus omnibus Sanctissimo Domino nostro Ioanni Papae XXIII per infrascriptum S. Rituum Congregationis Cardinalem Praefectum relatis, Sanctitas Sua, Purpuratorum Patrum sententiam ratam habens, *Commissionem reassumptionis Causae Beatae Teresiae a Iesu Jornet et Ibars* propria manu signare benigne dignata est.

Datum Roma, die 25 Novembris anno 1959.

CAIETANUS Card. CICOGNANI, Praefectus

L. ☒ S.

Henricus Dante, Pro-Secretarius

IV

VALENTINA

CANONIZATIONIS BEATI IOANNIS DE RIBERA, CONFESSORIS, PATRIARCHAE ANTIOCHENI, ARCHIEPISCOPI VALENTINI.

SUPER DUBIO

An et de quibus miraculis constet, post indultam ab Apostolica Sede eidem Beato venerationem, in casu et ad effectum de quo agitur.

Sanctus Paulus, gentium Apostolus, iuvenem episcopum Timotheum instituens, virtutes omnes, quibus episcopi ornati sint oportet, describit (cfr. *I Tim.* 3, 1-7), ita ut, quemadmodum et Apostolorum Princeps monet, forma gregis sibi crediti fiant ex animo (cfr. *I Pet.* 5, 1-4).

Quo in munere perfungendo talem se omnino praestitit Beatus Ioannes de Ribera, Patriarcha Antiochenus et Archiepiscopus Valentinus.

Is, Hispali anno 1532 natus, acceptum ex clarissima familia decus

non solum retinuit, sed quamplurimum etiam suis ipse virtutibus auxit. Cum apud patrem humanioribus litteris egregie instructus fuisset, Salmanticam ad severiores disciplinas addiscendas fuit missus. Theologiae doctoris laurea rite ornatus, factusque ipse Presbyter, dignus est habitus, quem Pontifex Maximus, postulante Philippo secundo Rege, vel ante legitimam triginta annorum aetatem Episcopum Pacensem crearet.

Magna cum auctoritate episcoporum officia in Concilio Compostellano cum explicasset, Sanctus Pius quintus eum, paucis post annis, Patriarchae Antiocheni dignitate auxit, nec multos post menses, eundem ad Valentiae archiepiscopatum invitum transtulit.

Gregem suum, quoad vixit, omni ratione pavit, verbo, scriptis, Sacramentorum administratione, conciliis habitis; eum saepe visebat, ad necessitates eius omnes praesto erat, immane pecuniae pondus tum in iis sublevandis, tum in plerisque templis ac coenobiis, vel condendis vel instruendis, collocasse quotannis repertus est. Inter virtutes, quibus ipse floruit, praecipua ac mirifica prorsus eius exstitit erga ~~Sacram~~ Eucharistiam pietas. In clarissimum collegium, quod Corporis Christi voluit nominari, constituendum, et in eius aedes et ecclesiam magnifice aedificandam, hereditatem, quae, patre mortuo, sibi obvenit, valde opimam, contulit. Quibus in aedibus sedem sibi ipse delegit, ibique, episcopatus laboribus quadraginta novem annos fortissime tandem perfunctus anno 1611, omnibus munitus Ecclesiae Sacramentis, animam suavissime efflavit. Sepulcro illatus est in ecclesia ipsa collegii a se conditi, eiusque praestantibus virtutibus miraculisque, eo intercedente, factis denique probatis, Pius Papa VI eum Beatum rite pronuntiavit die 18 Septembris anno 1796.

Deinceps, ipso intercedente, nova a Deo patrata ferebantur miracula; quam ob rem, servatis servandis, die 25 Novembris a. 1925, a Summo Pontifice Pio XI commissio reassumptionis Causae canonizationis signata est.

E variis porro portentis, quae Beato Ioanne de Ribera intercedente, Deus patrare dignatus est, binas sanationes selegerunt actores sacroque huic Foro ad cognoscendum proposuerunt.

Harum prima contigit in archidioecesi Valentina die 27 mensis Aprilis anno 1930. Circa diem 11 dicti mensis, Iosephus Cabanes Silla, puer circiter quinque annos natus, aegrotare incepit. Medicus accitus, symptomatibus perspectis, diagnosim edixit morbilli confluentis. Humana remedia nihil profuerunt, imo morbus in peius est progressus. Alia enim symptomata apparuerunt, quibus visis, bronchiopulmoniti-

dem duo a curatione medici definierunt morbum. Syndrome in dies ingravescente, tres medentes, omnibus recte perpensis, puerulum bronchio-pulmonitide laterali post-morbillosa, cum gravissima prognosi, affectum esse unanimi sententia convenerunt, atque supremum eidem imminere diem. Quo desperato audito nuntio, infirmi parentes eodem die ad Beati Ioannis patrocinium confugerunt eiusque sacram reliquiam puero applicuerunt precesque novendiales fundere inceperunt. Nocte diei 26 Aprilis placidissimus somnus puerulum complexus est, et die crastina extemplo ac perfecte convaluit. Eodem die 27 Aprilis bini a cura medici subitanam perfectamque comprobarunt sanationem. Mirum hoc factum praeter et supra naturae leges cum ex officio periti in arte, tum medicum Collegium Sacrae Rituum Congregationis asseverant.

Alterum miraculum accidit die 25 mensis Iunii anno 1928 in dioecesi Barcinonensi.

Josephus Arenas Franch, qui pluribus laboraverat morbis, aetatem triginta trium annorum agens prima morbi tubercularis symptomata exhibuit, morbusque in dies magis ingravescebat, adeo ut aegrotus in ultimum adductus esset periculum. Nihil medicorum ars, diligentia, industria profuit ad eum sublevandum: indicia quidem fatalis morbi certum exitium denunciabant. Quapropter, humanis praesidiis abiectis, aegrotus una cum uxore sua ferventes Deo preces, Beati Ioannis intercessionem implorantes, pro sanatione effudit, atque die 25 Iunii a. 1928 in instanti et perfecte e gravissimo morbo consanuit. Cum testes et medentes, tum medicum Collegium sanationem ultra naturae leges evenisse concorditer edicunt.

Post medici Collegii sententiam, totius Congregationis praeparatorius, qui nuncupatur, Coetus, die 27 Octobris proxime elapsi anni, in Vaticanis aedibus coactus est, in quo de utroque miro est disceptatum. Demum die 23 mensis huius, in generalibus comitiis coram Summo Pontifice, Revm̃us Cardinalis Caletanus Cicognani, Episcopus Tusculanus, Causae Relator, dubium proposuit: *An et de quibus miraculis, post indultam ab Apostolica Sede eidem Beato venerationem, constet in casu et ad effectum de quo agitur.* Omnes qui interfuere Revm̃i Cardinales, Officiales Praelati Patresque Consultores suum favorabile votum panderunt; Beatissimus vero Pater mentem suam patefacere distulit, ut in tam gravi difficilique negotio tempus precationi esset ad caelestis luminis ampliorem opem expostulandam.

Hoc autem faustissimo die, nempe 28 huius mensis Februarii, idem Ssm̃us Pater, Ioannes XXIII, Sacris in suo sacello pientissime operatus,

accitis Cardinali S. C. Rituum Praefecto Causaeque ipsius Relatore, atque R. P. Ferdinando Antonelli, Fidei Promotore Generali, meque a Secretis, iisque adstantibus solemni sanxit decreto: *Constare de duobus miraculis, Beato Ioanne de Ribera intercedente, scilicet de primo: Instantaneae perfectaeque sanationis pueruli Iosephi Cabanes Silla a gravissima bronchio-pulmonitide bilaterali post-morbillosa, et de altero: Instantaneae perfectaeque sanationis Domini Iosephi Arenas Franch a tuberculosi pulmonari bilaterali.*

Hoc insuper Decretum evulgari et in Sacrae Rituum Congregationis Acta referri mandavit.

Datum Roma, die 28 mensis Februarii, a. D. 1960.

✠ C. Card. CICOGNANI, Ep. Tusculanus, *Praefectus*

L. ✠ S.

Henricus Dante, *a Secretis*

ACTA TRIBUNALIUM

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

(OFFICIUM DE INDULGENTIIS)

I

DECRETUM

LITANIAE PRETIOSISSIMI SANGUINIS D. N. I. CH. INDULGENTIIS DITANTUR

Ssñus Dominus noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII Indulgentias quae sequuntur benigne tribuere dignatus est: 1) *partialem septem annorum* a christifidelibus saltem corde contrito acquirendam, si supra relatas (v. pag. 412-413) Litanias cum versiculo et oratione devote recitaverint; 2) *plenariam*, suetis conditionibus, semel in mense ab ipsis lucrandam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem pia mente persolverint. Praesenti in perpetuum valituro, absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

E Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 3 Martii a. 1960.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. ☒ S.

I. Rossi, *Regens*

II

ORATIO PRO MISSIONARIIS, A SUMMO PONTIFICE IOANNE XXIII EXARATA, INDULGENTIIS DITATUR.

Guardate, o Signore, ai vostri Missionari sacerdoti, suore e laici che lasciano ogni cosa per rendere testimonianza alla vostra parola ed al vostro amore. Siate per ciascuno di essi « il protettore potente, il forte presidio, il riparo contro gli ardori, il rifugio contro il sole di mezzogiorno, l'aiuto per non inciampare, il soccorso nelle cadute ». Sosteneteli nei momenti difficili, reggete le loro forze, consolate i loro cuori, coronate di spirituali conquiste il loro lavoro. Essi non cercano umani successi o beni caduchi, ma solo il vostro trionfo ed il bene delle anime. L'adorabile immagine di Voi Crocifisso, che li accompagna per tutta la vita, parli loro di eroismo, di abnegazione, di amore, di pace. Sia loro

di conforto e di guida, di luce e di forza, affinché, per mezzo loro, il vostro Nome benedetto si diffonda ognor più nel mondo, ed essi, attornati da un numero sempre più grande di vostri figli, possano a Voi cantare l'inno della riconoscenza, della redenzione e della gloria. Amen.

Die 4 Aprilis 1960.

Sacra Paenitentiaria Apostolica, vi facultatum a Ssño D. N. Ioanne Pp. XXIII sibi tributarum, Indulgentias quae sequuntur benigne concedit: 1) partialem quingentorum dierum a christifidelibus saltem corde contrito acquirendam, si supra relatam orationem devote recitaverint; 2) plenariam, suetis conditionibus, semel in mense ab ipsis lucrandam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem pia mente persolverint. Praesenti in perpetuum valituro, absque ulla Apostolicarum Litterarum in forma brevi expeditione. Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. ☒ S.

I. Rossi, *Regens*

III

DECRETUM

TRANSFERTUR PORTIUNCULAE INDULGENTIA PRO CHRISTIFIDELIBUS CONVENTUM EUCHARISTICUM INTERNATIONALEM MONACENSEM PARTICIPANTIBUS.

Ssñus Dominus noster Ioannes Divina Providentia Pp. XXIII, preces Eminentissimi Iosephi Cardinalis Wendel, Archiepiscopi Monacensis et Frisingensis, libenti animo excipiens, in Audientia infra scripto Cardinali Paenitentiario Maiori die 7 mensis Maii vertentis anni concessa, benigne tribuere dignatus est ut christifideles, Eucharisticum Internationalem Conventum Monacensem a die 31 Iulii ad diem 7 Augusti huius anni celebrandum participantes, Indulgentiam Portiunculae, loco diei 2 Augusti vel Dominicae subsequentis, die 14 eiusdem mensis Augusti currentis anni acquirere valeant, servatis servandis ad normam Decreti Sacrae Paenitentiariae Apostolicae *Ut septimi pleni* d. d. 10 Iulii 1924 (A. A. S., vol. XVI, p. 345). Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum e Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 12 Maii 1960.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

L. ☒ S.

I. Rossi, *Regens*

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis

MONTEREYEN. FRESNEN.

NULLITATIS MATRIMONII (CAMORODA - SWORDER)

Cum ignoretur locus actualis commorationis Dominae Ursulae Mariae Swarder, in causa conventae, eandem citamus ad comparendum, sive per se, sive per procuratorem legitime constitutum, in Sede Tribunalis S. R. Rotae (Roma, Palazzo della Cancelleria) die 7 Iulii 1960, hora undecima, ad disputandum de dubio concordando, vel ad infra-scriptum subscribendum et ad diem designandam, qua habebitur Turnus Rotalis pro causae definitione.

An sententia Rotalis diei 30 Iulii 1959 confirmanda vel infirmanda sit, in casu.

Ordinarii locorum, parochi, sacerdotes et fideles quicumque notitiam habentes de loco commorationis praedictae Dominae Ursulae Mariae Swarder curare debent, ut de hac edictali citatione ipsa moneatur. *

Iosephus Pasquazi, *Ponens*

Ex Cancelleria Tribunalis S. R. Rotae, die 16 Maii a. 1960.

Caietanus Pezzicara, *Notarius*

* Etant inconnu le lieu de la demeure actuelle de M.me Ursule Marie Swarder, défenderesse en cette cause, nous la citons à comparaitre, par propre personne ou par un procureur légitimement constitué, au siège du Tribunal de la S. Rote Romaine (Roma, Palazzo della Cancelleria) le 7 juillet 1960, à 11 heures, pour concorder ou souscrire le doute ci-dessous rapporté, et fixer le jour de la décision de la cause devant la Rote.

La sentence du Tribunal de la Rote en date du 30 juillet 1959 doit-elle être confirmée ou infirmée, dans le cas?

Les Ordinaires des lieux, les curés, les prêtres, les fidèles ayant connaissance du lieu de la résidence de la dite Ursule Marie Swarder devront, dans la mesure du possible, l'avertir de la présente citation.

DIARIUM ROMANAE CURIAE

SEGRETERIA DI STATO

NOMINE

Con Brevi Apostolici, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

- 19 giugno 1959. L'Eñño e Revñño Signor Cardinale Copello Giacomo Luigi, *Protettore delle Religiose « Serve di Gesù Sacramentato »* (Buenos Aires).
- 8 febbraio 1960. S. E. Revñña Monsig. Ferrofino Giovanni, *Nunzio Apostolico in Haiti*.
- 27 » » S. E. Revñña Monsig. Forni Raffaele, Arcivescovo tit. di Egina, *Nunzio Apostolico in Uruguay*.
- 29 » » S. E. Revñña Monsig. Lardone Francesco, Arcivescovo tit. di Rizeo, *Internunzio Apostolico in Turchia*.
- 28 marzo » L'Eñño e Revñño Signor Cardinale Traglia Luigi, *Pro-Vicario Generale per la città di Roma e distretto*.
- 12 aprile » L'Eñño e Revñño Signor Cardinale Larraona Arcadio M., *Protettore delle Suore Oblate Agostiniane del Ssño Bambino Gesù* (Roma).
- 29 » » L'Eñño e Revñño Signor Cardinale Aloisi Masella Benedetto, *Protettore delle Ancelle del Sacro Cuore* (Roma).
- 7 maggio » L'Eñño e Revñño Signor Cardinale Larraona Arcadio M., *Protettore delle Suore Domenicane della Ssña Annunziata* (Vich, Spagna).
- 13 » » L'Eñño e Revñño Signor Cardinale Larraona Arcadio M., *Protettore delle « Dame Apostoliche del Sacro Cuore di Gesù »* (Madrid).

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di nominare:

Prelati Domestici di Sua Santità:

- 20 novembre 1959. Monsig. Allen Forrest H., dell'arcidiocesi di Denver.
- » » » Monsig. Barry Tommaso, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Canavan Walter J., della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Cavanagh Giovanni B., della medesima arcidiocesi.

- 20 novembre 1959. Monsig. Cullen Bernardo J., dell'arcidiocesi di Denver.
 » » » Monsig. Elzi Antonio G., della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Flanagan Giacomo P., della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Kelly Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Kolka Elmer J., della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Lemieux Delisle A., della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Maloney Davide M., della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Powers Guglielmo V., della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Verschraeghen Emilio J., della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Schmitt Carlo F., della diocesi di Springfield-Cape Girardeau.
 » » » Monsig. Fairhall Riccardo E., dell'arcidiocesi di Westminster.
 » » » Monsig. Gómez Misael, della diocesi di Zipaquirá.
 11 dicembre » Monsig. Anton Ortiz Giuseppe, della diocesi di Almería.
 » » » Monsig. Fahy Tommaso, della diocesi di Clonfert.
 » » » Monsig. Tufarelli Quintino, dell'arcidiocesi di Napoli.
 » » » Monsig. Belckx Felice, della diocesi di Nizza.
 » » » Monsig. D'Oreye Max, della medesima diocesi.
 8 gennaio 1960. Monsig. Angelini Bernardo, della diocesi di Foligno.
 15 » » Monsig. McKenzie Valentino Giovanni, della diocesi di Aberdeen.
 » » » Monsig. Federici Emidio, della diocesi suburbicaria di Albano.
 » » » Monsig. Torpigliani Bruno, della diocesi di Arezzo.
 » » » Monsig. Cipollone Ernesto, dell'arcidiocesi de L'Aquila.
 21 » » Monsig. Bortoletto Daniele, della diocesi di Treviso.
 » » » Monsig. Cunial Antonio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Zavan Silvio, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Fantuzzo Mariano Giovanni Maria, della medesima diocesi.
 22 » » Monsig. Natta Alcide, della diocesi di Albenga.
 » » » Monsig. Chiesa Antonio, della diocesi di Cesena.
 » » » Monsig. Ferrari Narciso, dell'arcidiocesi di Firenze.
 5 febbraio » Monsig. Salvi Carlo, dell'arcidiocesi di Genova.
 12 » » Monsig. Pogačnik Giuseppe, della diocesi di Lubiana.
 » » » Monsig. Simenč Giuseppe, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Snoj Andrea, della medesima diocesi.
 18 » » Monsig. Bonetti Carlo, della diocesi di Fidenza.
 » » » Monsig. Reginek Tommaso, della diocesi di Katowice.
 » » » Monsig. Trotta Antonio, della diocesi di Ortona.
 » » » Monsig. Mazzone Giuseppe, della diocesi di Ruvo.
 26 » » Monsig. Chiodo Alfonso, dell'arcidiocesi di Cosenza.
 » » » Monsig. Fata Gaetano, della medesima arcidiocesi.
 » » » Monsig. Cain Giovanni, dell'arcidiocesi di Newark.

Camerieri segreti soprannumerari di Sua Santità:

- 11 dicembre 1958. Monsig. Quijano Ardila Roberto, della diocesi di Socorro e San Gil.
- 6 febbraio 1959. Monsig. Berti Pierluigi (Roma).
- » » » Monsig. Cerquitella Guglielmo (Roma).
- » » » Monsig. De Grada Stefano (Roma).
- » » » Monsig. Petricca Alfredo (Roma).
- 18 » » Monsig. Vannocchi Mario, della diocesi di Città di Castello.
- 1 giugno » Monsig. Borgia Lorenzo (Roma).
- » » » Monsig. Corte Ernesto (Roma).
- 12 » » Monsig. Lang Giuseppe, della diocesi di Basilea.
- 17 luglio » Monsig. Boyer-Mas Andrea, della diocesi di Carcassonne.
- » » » Monsig. Peña Giuseppe Candido, della diocesi di Santa Cruz de la Sierra.
- 3 ottobre » Monsig. Higgins Giovanni W., della diocesi di Des Moines.
- » » » Monsig. Davidsaver Alberto L., della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Schwarte Michele W., della medesima diocesi.
- 30 » » Monsig. Toro Escobar Germano, della diocesi di Jericó.
- 13 novembre » Monsig. Donnelly Patrizio Francesco, della diocesi di Bridgeport.
- » » » Monsig. Bannon David F., della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Toomey Giovanni Giuseppe, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Gardner Enrico F., dell'arcidiocesi di Kansas City in Kansas.
- » » » Monsig. Lacy Giovanni J., della medesima arcidiocesi.
- 20 » » Monsig. Duffy Riccardo M., dell'arcidiocesi di Denver.
- » » » Monsig. Ebel Giovanni B., della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Evans Giorgio R., della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Hiester Riccardo, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Hoffman Roberto, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Jones Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Monahan Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Tavano Adelchi, dell'arcidiocesi di Udine.
- 25 » » Monsig. Sánchez Giuseppe del Carmine, della diocesi di Santa Rosa de Copán.
- 11 dicembre » Monsig. Boilini Luigi, dell'arcidiocesi di Modena.
- » » » Monsig. Lefevvre Andrea, della diocesi di Nantes.
- » » » Monsig. Petti Domenico, della diocesi di Nocera de' Pagani.
- » » » Monsig. Ladaga Alfonso, della diocesi di Policastro.
- » » » Monsig. Mirabile Vito Antonio, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Reali Silvestro, dell'arcidiocesi di Spoleto.
- » » » Monsig. Esquibel Saverio, della diocesi di Vich.
- » » » Monsig. Rodrigues Nobrega Silvino, della diocesi di Vila Real.
- 12 » » Monsig. Cinesu Luigi, della diocesi di Iglesias.

- 12 dicembre 1959. Monsig. Giofrè Salvatore, dell'arcidiocesi di Reggio Calabria.
- » » » Monsig. Catanoso Gaetano, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Foti Cosimo, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Giunta Paolo, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Palamara Orazio, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Cassone Domenico, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Musolino Antonio, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Quattrone Aurelio, della medesima arcidiocesi.
- 23 » » » Monsig. Musso Domenico, della diocesi di Alba.
- » » » Monsig. Benítez Santiago, dell'arcidiocesi di Asunción.
- 8 gennaio 1960. Monsig. Conti Francesco, della diocesi di Foligno.
- » » » Monsig. Mattinati Decio, della medesima diocesi.
- 14 » » » Monsig. Valente Marcellino, della diocesi di Chiavari.
- » » » Monsig. Lepori Giuseppe, dell'arcidiocesi di Cagliari.
- » » » Monsig. Dionisi Pietro, dell'arcidiocesi de L'Aquila.
- » » » Monsig. Quaianni Giuseppe, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Di Bernardo Sebastiano, della diocesi di Mazara del Vallo.
- » » » Monsig. Vivona Benedetto, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Corte Girolamo, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Laviano Giuseppe, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. De Castro Gioacchino, della diocesi di Oliveira.
- » » » Monsig. Eloi de Oliveira Francesco, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Centra Giuseppe, della diocesi suburbicaria di Velletri.
- » » » Monsig. Dettori Altea Giuliano, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Fagiolo Domenico, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Marafini Giuseppe, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Onorati Achille, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Pistilli Silvestro, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Pietrini Francesco, della diocesi di Viterbo.
- » » » Monsig. Gasbarri Romolo, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Guerrini Oreste, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Grandori Alceste, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Guidobaldi Umberto, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Ancillotto Luigi, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Rossi Giovanni, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Lelli Eligio, della medesima diocesi.
- 15 » » » Monsig. Bussi Natale, della diocesi di Alba.
- » » » Monsig. Vigolungo Agostino, della medesima diocesi.
- » » » Monsig. Durante Mario, dell'arcidiocesi de L'Aquila.
- » » » Monsig. Torlone Amilcare, della medesima arcidiocesi.
- » » » Monsig. Badini Giuseppe, della diocesi di Treviso.
- 21 » » » Monsig. Escobar Martínez Innocenzo, della diocesi di Zacapa.
- » » » Monsig. Gattel Luigi, della diocesi di Treviso.
- » » » Monsig. Marchesan Fortunato, della medesima diocesi.

21	gennaio	1960.	Monsig. Patrizio Giovanni, della diocesi di Treviso.
»	»	»	Monsig. Pesce Luigi, della medesima diocesi.
22	»	»	Monsig. Spagnolo Luigi, dell'arcidiocesi di Brindisi.
»	»	»	Monsig. Magalotti Aldo, della diocesi di Cesena.
»	»	»	Monsig. Mancini Lino, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Tonti Alessandro, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Incognito Antonio, della diocesi di Gerace-Locri.
»	»	»	Monsig. Sansotti Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Schirripa Domenico, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Bertoli Antonio Maria, della diocesi di Novara.
»	»	»	Monsig. Savoini Bartolomeo, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Nahalka Stefano, della diocesi di Spiš.
5	febbraio	»	Monsig. Colangelo Livio, della diocesi di Trivento.
12	»	»	Monsig. Fajdiga Guglielmo, della diocesi di Lubiana.
18	»	»	Monsig. Costa Guido, della diocesi di Fidenza.
»	»	»	Monsig. Milioni Albano (Roma).
»	»	»	Monsig. Sarogni Cesare, della diocesi di Tortona.
»	»	»	Monsig. Ruysschaert Giuseppe, della diocesi di Tournai.
21	»	»	Monsig. Dossi Lorenzo, della diocesi di Bergamo.
28	»	»	Monsig. Rinaldi Angelo, del patriarcato di Venezia.
29	»	»	Monsig. Di Fulvio Pietro, della diocesi di Ortona.
10	marzo	»	Monsig. Bulart Ferrándiz Giuseppe Maria, della diocesi di Madrid.

Camerieri segreti soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

22	maggio	1959.	Il Conte Boada y Flaquer Tommaso, della diocesi di Gerona.
2	ottobre	»	Il sig. Barry Desmond T., dell'arcidiocesi di New York.
14	gennaio	1960.	Il Nob. Miccinelli Antonio (Roma).
27	»	»	Il Marchese Travaglini di Santa Rita Raffaele (Roma).

Camerieri d'onore in abito paonazzo di Sua Santità:

5	giugno	1959.	Monsig. Curatola Giuseppe (Roma).
11	dicembre	»	Monsig. Damizia Enrico, della diocesi suburbicaria di Palestrina.
12	»	»	Monsig. Cavassa Antonio, della diocesi di Iglesias.
»	»	»	Monsig. Cocco Onorino, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Cincotti Camillo, della medesima diocesi.
15	gennaio	1960.	Monsig. Paparelli Lorenzo, dell'arcidiocesi di Ferrara.
»	»	»	Monsig. Princisgh Luigi, dell'arcidiocesi di Udine.
»	»	»	Monsig. Pidutti Francesco, della medesima arcidiocesi.
21	»	»	Monsig. Ceccato Mario, della diocesi di Treviso.
»	»	»	Monsig. Duregon Giuseppe, della medesima diocesi.
»	»	»	Monsig. Zanatta Ermenegildo, della medesima diocesi.
22	»	»	Monsig. Fusaroli Vittorio, della diocesi di Cesena.
5	febbraio	»	Monsig. Blanc Angelo, della diocesi di Pinerolo.
26	»	»	Monsig. D'Acunto Nicola, della diocesi di Campagna.

Camerieri d'onore soprannumerari di Spada e Cappa di Sua Santità:

- 29 gennaio 1960. Il sig. Foresi Palmiro (Roma).
 26 febbraio » Il sig. Biagi Roberto, della diocesi dei Marsi.

Cappellani segreti d'onore di Sua Santità:

- 1 gennaio 1960. Monsig. Riccagno Giovanni, della diocesi di Acqui.
 21 » » Monsig. Condotta Ferruccio, della diocesi di Treviso.
 » » » Monsig. Corazza Angelo, della medesima diocesi.
 » » » Monsig. Longo Iginio, della medesima diocesi.

ONORIFICENZE

Con Breve Apostolico, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

Il Collare dell'Ordine Piano:

- 11 marzo 1960. A Sua Altezza Serenissima Francesco Giuseppe II, Principe Regnante del Liechtenstein.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Sommo Pontefice Pio XII, di ven. mem., si degnò di conferire:

La Commenda dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

- 30 agosto 1956. Al sig. Schies Oscar, della diocesi di Strasburgo.
 2 settembre 1957. Al sig. Heidet Andrea, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Zinck Luigi, della medesima diocesi.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

- 2 settembre 1957. Al sig. Allimant Renato, della diocesi di Strasburgo.
 » » » Al sig. Braun Teofilo, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Mehl Renato, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Labadens Guglielmo, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Lutz Carlo, della medesima diocesi.
 17 giugno 1958. Al sig. Loeb Giuseppe, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Louis Giuliano, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Münck Paolo, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Schelcher Roberto, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Spony Luigi, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Werlin Antonio, della medesima diocesi.
 13 agosto » Al sig. Baumgartner Marcello, della medesima diocesi.

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

- 2 settembre 1957. Al sig. Kappler Giuseppe, della diocesi di Strasburgo.
 » » » Al sig. Klein Paolo, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Roethinger Massimo, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Wolff Augusto, della medesima diocesi.

- 17 giugno 1958. Al sig. Meyer Enrico, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Stimpfling Enrico, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Krug Emilio, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Scherer Carlo, della medesima diocesi.
 » » » Al sig. Egler Maurizio, della medesima diocesi.
 21 agosto » Al sig. Gomes Tommaso, dell'arcidiocesi di Dacca.
 » » » Al sig. Good Bryan, della medesima arcidiocesi.
 » » » Al sig. Monendra Rema Carlo, della medesima arcidiocesi.

Con Biglietti della Segreteria di Stato, il Santo Padre Giovanni XXIII, felicemente regnante, si è degnato di conferire:

La Gran Croce dell'Ordine Piano:

- 30 ottobre 1959. A S. E. Alvarado Puerto Andrea, Ministro degli Affari Esteri dell'Honduras.
 15 febbraio 1960. A S. E. Porras Barrenechea Raúl, Ministro degli Affari Esteri del Perù.
 16 » » A S. E. Abdallah Ibrahim, Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri del Regno di Marocco.

La Placca dell'Ordine Piano:

- 18 febbraio 1960. Al sig. Odoardo dei Marchesi Fioravanti (Roma).

La Commenda dell'Ordine Piano:

- 27 novembre 1959. Al Marchese Guasco Gallarate di Bisio Emilio, della diocesi di Tortona.

La Gran Croce dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

- 5 febbraio 1960. Al sig. Jervolino Angelo Raffaele (Italia).
 12 » » Al sig. Murphy Roberto Daniele (Stati Uniti d'America).
 15 » » Al sig. Cisneros Sánchez Emanuele (Perù).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe civile:

- 10 luglio 1959. Al sig. Eastwood Carlo, della diocesi di Lancaster.
 15 gennaio 1960. Al sig. Schuurmans Costante (Belgio).
 22 » » Al sig. Pérez Lorente Tommaso, della diocesi di Vich.
 » » » Al sig. Von der Heydte Federico, della diocesi di Würzburg.
 15 febbraio » Al sig. Risi Ferreyros Adelmo (Perù).
 26 » » Al sig. Tedesco Pietro (Italia).

La Commenda con Placca dell'Ordine di san Gregorio Magno, classe militare:

- 15 febbraio 1960. Al Gen. Ciriani Enrico (Perù).

6 novembre 1959.	Al sig. Beaulieu R. Antonio, della diocesi di Golfe St-Laurent.
» » »	Al sig. Cormier Leopoldo, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Leduc Giovanni, della medesima diocesi.
13 » »	Al sig. Hope J. Guglielmo, della diocesi di Bridgeport.
» » »	Al sig. Epifanio Filippo, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Leverty Raimondo, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Isacs Ermanno, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Kerr Giacomo R., della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Daley Federico, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Wigand Carlo, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Donahue Alfonso, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. O'Connell Giacomo J., della medesima diocesi.
» » »	Al sig. McLachlan Harry, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Doran Giovanni, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Shea Lewis, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Gardella Luigi J., della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Doyle Francesco J., della diocesi di Lancaster.
20 » »	Al sig. Collins Harold F., dell'arcidiocesi di Denver.
» » »	Al sig. Dignan Emmet J., della medesima arcidiocesi.
» » »	Al sig. Engelbert Luigi Guglielmo, della medesima arcidiocesi.
» » »	Al sig. O'Brien Clarenzio Davide, della medesima arcidiocesi.
» » »	Al sig. Reich Giuseppe Adamo, della medesima arcidiocesi.
» » »	Al sig. Weckbaugh Kernan J., della medesima arcidiocesi.
11 dicembre »	Al sig. Bertrand Lionello, della diocesi di Saint-Jérôme.
» » »	Al sig. Desrochers Paolo, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Léonard Gian Paolo, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Thinel Luciano, della medesima diocesi.
15 gennaio 1960.	Al sig. Duplay Marcello, della diocesi di Nizza.
» » »	Al sig. Guiran Giovanni, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Mariau Filippo, della medesima diocesi.
22 » »	Al sig. Veronese Paolo Leandro, della diocesi di Adria.
» » »	Al sig. Amoudru Bernardo, della diocesi di Lilla.
» » »	Al sig. Bartsch Francesco Gioacchino, dell'arcidiocesi di Monaco e Frisinga.
» » »	Al sig. Meraviglia Mantegazza Alberto (Roma).
» » »	Al sig. Aguirre Fanaïque Luigi, della diocesi di Vich.
» » »	Al sig. Alvarez Tomé Emanuele, della medesima diocesi.
» » »	Al sig. Mazade Gustavo, della diocesi di Viviers.
5 febbraio »	Al sig. Darbellay Pietro, della diocesi di Basilea.
15 » »	Al sig. Maurtua Giacomo (Perù).
18 » »	Al sig. Matta Riccardo, dell'arcidiocesi di Torino.
26 » »	Al sig. Karderini Cleo, dell'esarcato apostolico di Grecia.

La Gran Croce dell'Ordine di san Silvestro Papa:

22 gennaio 1960. Al sig. Ulloa Sotomayor Alberto (Perù).

La Placca dell'Ordine di san Silvestro Papa:

1 gennaio 1960. Al sig. Manzi Pietro (Roma).
 22 » » Al sig. Lambertz Adamo, della diocesi di Aquisgrana.

La Commenda dell'Ordine di san Silvestro Papa:

5 giugno 1959. Al sig. Talbott Guglielmo, della diocesi di Shrewsbury.
 26 » » Al sig. Carrasquilla Roberto, dell'arcidiocesi di Cartagena (Colombia).
 7 agosto » Al sig. Kuentz Emilio, della diocesi di Strasburgo.
 11 dicembre » Al sig. Ambrosoli Carlo, della diocesi di Como.
 » » Al sig. Chelazzi Fosco, della diocesi di Pienza.
 » » Al sig. Pallavicini Federico, dell'arcidiocesi di Vienna.
 1 gennaio 1960. Al sig. Masiello Francesco (Roma).
 20 » » Al sig. Stoppa Angelo (Roma).
 22 » » Al sig. Zingsem Erberto, dell'arcidiocesi di Colonia.
 » » Al sig. Lauter Francesco, della medesima arcidiocesi.
 » » Al sig. Savoretti Giovanni, dell'arcidiocesi di Genova.
 » » Al sig. Beck Carlo, della diocesi di Limburgo.
 » » Al sig. Conforti Umberto, della diocesi di Matelica.
 » » Al sig. Badberger Carlo, dell'arcidiocesi di Monaco e Frisinga.
 » » Al sig. Hecht Giovanni, della medesima arcidiocesi.
 » » Al sig. Casós Mario (Perù).
 » » Al sig. Caroselli Arrigo (Roma).
 » » Al sig. Fumagalli Amedeo (Roma).
 5 febbraio » Al sig. Sardellini Giovanni, della diocesi di Macerata.
 15 » » Al sig. Chávez Aliaga Nazario (Perù).
 18 » » Al sig. Filippini Gianfilippo, dell'arcidiocesi di Chieti.
 » » Al Nob. Mattone Challant Giovanni Francesco dei Conti di Benevello, della diocesi di Pinerolo.
 » » Al sig. Benvenuti Giuseppe, della diocesi di San Miniato.
 26 » » Al sig. Fabricio Giacomo, della diocesi di Concordia.
 » » Al sig. Lavezzaro Luigi, della diocesi di Tortona.
 10 marzo » Al sig. Parsi Ettore (Roma).

Il Cavalierato dell'Ordine di san Silvestro Papa:

3 ottobre 1959. Al sig. Downing Denis D., della diocesi di Des Moines.
 » » Al sig. Boesen Teodoro Leone, della medesima diocesi.
 20 novembre » Al sig. Brizzi Ilo, della diocesi di Pescia.
 15 gennaio 1960. Al sig. Pedicini Francesco, dell'arcidiocesi di Benevento.
 » » Al sig. Verna Mario, della diocesi di Sora.
 22 » » Al sig. Tasselli Edoardo, della diocesi di Grosseto.
 » » Al sig. Parise Francesco (Roma).

ACTA SS. CONGREGATIONUM

SACRA CONGREGATIO CONSISTORIALIS

	PAG.
I. <i>Bovensis - Hieracensis - Locrensis.</i> - Decretum de mutatione finium dioecesium. - 18 Iulii 1959	408
II. <i>Hydruntinae et Lyciensis.</i> - Decretum de finibus dioecesium. - 18 Ianuarii 1960	409
III. Decretum de clericis ex America Latina necnon ex Insulis Philippinis in Americam Septemtrionalem emigrantibus. - 13 Februarii 1960	410

SACRA CONGREGATIO RITUUM

I. <i>Litaniae Pretiosissimi Sanguinis D. N. I. C.,</i> approbatae et in Rituali Romano inserendae. - 24 Februarii 1960	412
II. <i>Anicien.</i> - Decretum re assumptionis Causae pro Canonizatione Beati Fratris Benildi, Confessoris, Instituti Fratrum Scholarum Christianarum. - 25 Novembris 1959	414
III. <i>Valentina.</i> - Decretum re assumptionis Causae pro Canonizatione Beatae Teresiae a Iesu Jornet et Ibars, virginis, fundatricis Congregationis Parvarum Sororum senum derelictorum. - 25 Novembris 1959	415
IV. <i>Valentina.</i> - Decretum de miraculis pro Canonizatione Beati Ioannis de Ri-	

PAG.

bera, Confessoris, Patriarchae Antiocheni, Archiepiscopi Valentini. - 28 Februarii 1960	416
---	-----

ACTA TRIBUNALIU

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

I. Decretum. <i>Litaniae Pretiosissimi Sanguinis D. N. I. Ch.</i> Indulgentiis ditantur. - 3 Martii 1960	420
II. Oratio pro Missionariis, a Summo Pontifice Ioanne XXIII exarata Indulgentiis ditatur. - 4 Aprilis 1960	420
III. Decretum. Transfertur Portiunculae Indulgentia pro Christifidelibus Conventum Eucharisticum Internationalem Monacensem participantibus. - 12 Mali 1960	421

SACRA ROMANA ROTA

Citatio edictalis:

<i>Montereyen. Fresnen.</i> - Nullitatis matrimonii (Camoroda - Swarder). - 16 Mali 1960	422
--	-----

DIARIUM ROMANAE CURIAE

Segreteria di Stato: <i>Nomine e Onorificenze</i>	423
---	-----

LIBRERIA EDITRICE VATICANA CITTÀ DEL VATICANO

ALLOCUZIONI

DI SUA SANTITÀ

GIOVANNI PP. XXIII

NEL PRIMO SINODO ROMANO

NELLE LINGUE FRANCESE, INGLESE, ITALIANA, PORTOGHESE, SPAGNOLA, TEDESCA

DISCORSI E RADIOMESSAGGI DI SUA SANTITÀ PIO XII

L'Opera completa in 20 volumi di complessive pp. 10.534 - L. 60.000 (\$ 100)

per la rilegatura in pelle e tela aggiungere L. 1.200 (\$ 2) per ciascun volume

INDICE COMPLETO DEI 20 VOLUMI (in preparazione)

LIBRERIA EDITRICE VATICANA CITTÀ DEL VATICANO

ANTONII Card. BACCI

VARIA LATINITATIS SCRIPTA

LEXICON EORUM VOCABULORUM QUAE DIFFICILIOUS LATINE REDDUNTUR

EDITIO TERTIA

Vol. I, in-16°, pp. xii-712, linteo contextum L. 4000 (\$ 7)

INSCRIPTIONES ORATIONES EPISTULAE

Vol. II, in-16°, pp. 360 - L. 1600 (\$ 3)

CAROLI EGGER

LEXICON NOMINUM VIRO- RUM ET MULIERUM

in-8°, pp. xvi-200 - L. 1800 (\$ 3)

Opus, a multis desideratum, tandem editum est, quo nomina, Latine reddita, continentur, quibus viri et mulieres aetate nostra solent appellari; quae sunt aut vetera aut recentioribus temporibus inducta. Propterea etiam liber commendatur quod nomina vulgaria, in Latinum convertenda, sermone Italico, Gallico, Hispanico, Anglico, Germanico proponuntur, et cuiusque fere nominis origo explicatur.

PROF. MARIO PETRONCELLI

Ord. nella Università di Napoli

DIRITTO CANONICO

V edizione - Un vol. in-8° di pp. 328 - L. 3000

Esposizione del vigente Diritto Canonico, di grande interesse per chiunque voglia avere una visione completa della organizzazione giuridica della Chiesa

GUIDA CATTOLICA DI ROMA

a cura di EVARISTO CERRONI

L'Organizzazione della Chiesa Universale - La Curia Romana - Commissioni permanenti - Uffici e Amministrazioni Palatine - Stato della Città del Vaticano - Corpo Diplomatico - Ordini Equestri Pontifici - La Corte Pontificia - Corpi Armati Pontifici - Sovrano Militare Ordine Gerosolimitano di Malta - Il XXI Concilio Ecumenico - Vicariato di Roma - Vicariato della Città del Vaticano - I Religiosi - Il Laicato cattolico - La Cultura - Organizzazioni varie - Opere sanitarie cattoliche - Le Olimpiadi e vademecum del turista - Appendice

Un vol. in-16° pp. 352 L. 1000 (\$ 2)

